



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

In 182 città è presente un ostello della gioventù

A Cortona operazioni in controtendenza

di Enzo Lucente

Il 21 gennaio il sindaco Meoni in un suo comunicato stampa enunciava il piano di alienazioni dall'ex ostello, i terreni dell'area PIP del Valone per un importo che supera i 3,5 milioni.

Nel documento si legge che questa azione strategica per il rilancio del centro e delle frazioni vuole recuperare risorse economiche straordinarie per dare risposte al territorio.

L'obiettivo è quello di mettere in campo il maggior numero di opere pubbliche possibili, un piano di investimenti che vede risorse di bilancio, finanziamenti esterni e dismissioni di immobili non produttivi...

Fra i beni destinati all'alienazione spicca per rilevanza il complesso dell'ex ostello della gioventù di via Maffei.

Si tratta di un immobile in discrete condizioni strutturali e in buono stato di conservazione che tutta via ha necessità di alcuni interventi di adeguamento alle normative vigenti.

L'ex ostello vanta una superficie di oltre 1000 mq., mentre il valore, secondo le ultime stime è di oltre 2 milioni di euro.

Abbiamo riportato parte del comunicato stampa per fare le nostre considerazioni ed esprimere il nostro disappunto su questa decisione che danneggia enormemente la realtà turistica del centro storico.

Abbiamo verificato che in 182 città italiane esiste un ostello della gioventù; ciò sta a significare che questo tipo di struttura viene considerata utile e valida per un turismo giovanile e non solo.

Le città che hanno un maggior numero di strutture sono Firenze, Venezia, Napoli, Palermo, quattro città con grossa vocazione turistica.

Noi abbiamo questa realtà che è stata dismessa per motivi di

salute dell'ex gestore ed ora abbandonata, abbiamo un altro grosso contenitore vuoto che è il vecchio ospedale.

Per entrambe le strutture invece di studiare soluzioni alternati-

ve che possano portare progresso e lavoro per il centro storico, si pensa di disfarsene.

E' un peccato! Consideriamo che con il recovery sul turismo, potremo prevedere con un pro-

getto adeguato una richiesta di finanziamento per rimettere quella struttura in piena attività.

Decidere di metterla all'asta significa non prevedere sulla struttura alcun progetto, quindi far trascorrere i tempi per ottenere finanziamenti e, se l'asta non andasse a buon fine, lasciare la struttura così com'è all'abbandono.

Sarebbe veramente un delitto.

In un momento di ricostruzione della nostra realtà turistica è necessario avere una lungimiranza che ci aiuti per quando, dominato il Covid-19, tornerà il turismo a Cortona.

Abbiamo verificato che nei momenti in cui ci si può muovere con più libertà i nostri giovani eccedono, ma hanno tanta voglia di aria e di libertà.

Quando tutto sarà sotto controllo avere una struttura adeguata e "nuova" non potrà che favorire il turismo giovanile su cui dobbiamo anche puntare con determinazione.

Confidiamo che l'Amministrazione Comunale sappia valutare con attenzione questo problema, che sicuramente per ragioni di bilancio è stato visto sotto altra angolazione, ma in futuro ci potremo pentire.

Nella foto documentiamo come l'Italia sia ben fornita di ostelli! E noi lo abbandoniamo.



Meglio tardi che mai: usciti (forse) dal letargo

Nove gennaio duemila ventuno, ore 15,32: il twitter del consigliere regionale, e vice presidente del consiglio, Marco Casucci, ci sorprende e ci inorgolisce "Urge una nuova e definitiva sede per l'hospice di Arezzo!"; sinteticamente dichiara che da tempo si sta occupando "anche con atti consiliari, della questione relativa alla collocazio-

ne dell'hospice di Arezzo. Sono sempre più convinto che si debbano sfruttare le strutture già esistenti in città, più che ricercare onerosi immobili in affitti. In questo modo, si potrebbe dare vita ad una vera e propria cittadella della salute, un centro socio sanitario che la città meriterebbe di avere. Confido che l'ASL si muova, dunque, in questa direzione in modo celere e costruttivo". Era quello che ci aspettavamo, era quanto attendevamo di sapere da parte dei nostri silenti politici regionali ed amministratori locali, e che ora, tardivamente, ma sempre in tempo utile, si potessero rimettere in gioco tutte le vecchie strutture pubbliche per il loro riutilizzo per fini socio-sanitari, per il loro riadattamento, per evitare il loro indecoroso degrado. E' da tempo che si scrive, e ci si ripete in questo giornale fino alla noia, che l'ex Ospedale di Cortona possa diventare una propria cittadella della salute, un hotel covid, una struttura emergenziale ben attrezzata, non solo per il presente ma anche per necessità future, senza ricorrere ad ospedali da campo, a ospedali improvvisati, a strutture improvvisate hotel covid, pre e post covid, prese in affitto da gestori alberghieri, a caro prezzo, con l'acqua alla gola, in situazioni pubbliche pericolose, in presenza di diavolerie pandemiche.

Ci si sveglia (forse) dal letargo dopo aver detto e scritto, a destra e a manca, che era necessario riutilizzare i dismessi edifici pubblici, gli ex ospedali, le ex scuole e palestre, per una loro rivalutazione e riutilizzo. Sono fonti di ricchezza, risorse esistenti, non di spreco di denaro pubblico ma di pubblica utilità. Non c'è solo lo spreco di risorse per dover reperire immobili a caro prezzo quanto soprattutto la perdita di tempo per reperire strutture non attrezzate ma improvvisate, come quelle che l'ASL ha dovuto attivare a seguito di bandi per la loro tardiva individuazione. Manca la programmazione, la lungimiranza necessaria per avere una sanità all'altezza e adeguatezza per ogni emergenza.

2021: centoquarant'anni, ma ne dimostra ancora venti

Buon Compleanno, Bpc

Nella prossima primavera la Banca Popolare di Cortona compirà centoquarant'anni di vita e di attività creditizia in Cortona e dintorni.

Nell'aprile 1881, il giorno nove, infatti, per iniziativa del cavaliere Girolamo Mancini, già manifestata nella Società Operaia Cortonese dando vita ad un apposito Comitato, nasceva la Banca Mutua Popolare di Cortona.



Una banca del popolo e degli operai (oggi si direbbe dei lavoratori, anche se stanno diventando una rarità anche questi), che (nello spirito economico propugnato in Italia dal professor Luigi Luzzatti, sostenitore delle teorie sulla cooperazione di credito del tedesco Hermann Schulze-Delitzsch) venne a realizzare anche nelle nostre terre (allora caratterizzate da prevalente impresa agricola ed artigiana) un punto di credito per i piccoli agricoltori ed artigiani che potevano offrire a garanzia del prestito nient'altro che il loro spirito di intraprendenza, capacità di realizzazione, previdenza e risparmio. Girolamo Mancini, imprenditore agricolo, patriota ufficiale gariboldino, uomo di cultura e Lucumone della nostra Accademia Etrusca, fu il primo presidente della Bpc e il vero protagonista di questa iniziativa di credito cortonese

che si riallacciava utopicamente al fiorino cortonese medievale e alla sua bandiera di libero, indipendente comune. Mancini, che in quegli anni era deputato al Parlamento Regio, a Roma aveva fatto amicizia con il collega economista Luigi Luzzatti (che fu anche presidente del Consiglio dei Ministri e si batteva per promuovere in tutta Italia le banche popolari nate a Lodi nel 1846) divenendo un suo grande supporter e, con la fondazione della nostra banca cortonese, contribuì a far raggiungere nel 1881 il considerevole numero di centosessantacinque banche popolari italiane, che, ai primi del Novecento, sarebbero state oltre settecento.

Queste istituzioni finanziarie e creditizie infatti ebbero grande impulso e sviluppo nell'Italia giolittiana di fine Ottocento - primo Novecento e furono un asse portante dello sviluppo economico repubblicano italiano negli anni impetuosi del ventennio 1950-1970. Oggi, a seguito dei cambiamenti intervenuti nel settore del credito sul finire del Novecento, delle ristrutturazioni seguite alla crisi del 2008 e anche a causa della devastante pandemia del Covid-19, sono sulla graticola della globalizzazione selvaggia come tutte le realtà serie ed oneste della attività economica e finanziaria basata sul concetto chiave di localismo, ma sanno tenere ancora alta la bandiera di quei valori e principi che mettono avanti tutto la valorizzazione del territorio, l'impegno sociale, il supporto alle piccole e medie imprese, alle famiglie e a chi ha voglia di lavorare e non di vivere di assistenza o di reddito di cittadinanza. E' soprattutto per questo che le banche popolari sono oggi un patrimonio da difendere, tutelare e promuovere contro tutte quelle politiche, in atto da alcuni decenni anche in Italia, che

SEGUE A PAGINA 2

Attualità di Dante nel settecentesimo anniversario dalla morte



RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì

AF
ALESSANDRO FRATINI
HAIR STYLIST

afратini81@yahoo.co.uk
www.alessandrofratini.com
@afратini81

ENGLISH SPOKEN

Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867

Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441

Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

da pag.1 **Meglio tardi che mai: usciti (forse) dal letargo**

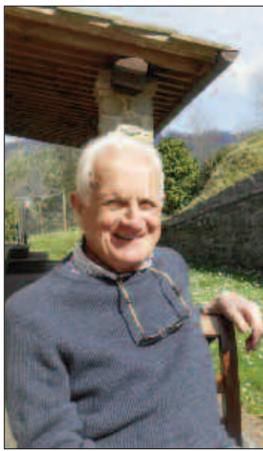
Manca il personale medico e paramedico e le strutture che non siano da meno per diversificare le funzionalità di routine da quelle eccezionali. E la pandemia da covid 19 è stato un fatto eccezionale, non ancora chiuso e che sotto altre mentite spoglie si potrebbe ripresentare dove, come, quando non si sa. Dopo la lezione non possiamo farci trovare impreparati: si trovino nuove soluzioni, si facciano investimenti, non si distrugga la ricchezza che abbiamo degli inutilizzati immobili pubblici: si riportino in auge, non si svendano. Quanto asserito dal consigliere regionale Marco Casucci, non ci può non trovare d'accordo. Era ora che si prendesse consapevolezza! Non si limiti però all'ospice di Arezzo; volga lo sguardo anche altrove, guardi in casa propria, a Cortona, e veda di poter dare una spinta alla regione, all'ASL, perché si muovano in questa direzione, nella direzione che tutti auspichiamo; che la Regione Toscana si renda conto della validità delle proposte per il riutilizzo (come già segnalato dallo scrivente in tempi non sospetti) degli ex immobili sanitari ora dismessi. Si faccia carico peraltro il consigliere Casucci di dare una scossa, o meglio uno scrollone, alla Presi-

dente della Provincia e (forse anche, sicuramente!) al Sindaco Meoni, che sembrano sull'argomento ex Ospedale di Cortona nichiare, non sembrano apparire trasparenti, non chiari gli intendimenti, se non di rimetterlo in vendita. A chi? Per quale motivo e fini? Fino ad ora hanno fatto orecchie da mercante, hanno fatto melina! Casucci ha compreso (forse un po' tardi, ma in politica non è mai tardi, se non si perde il treno che passa!) il problema degli immobili dismessi; stimoli la regione ad operare in questo senso, a reperire le risorse e farle reperire, spingendo, a fin di bene, la richiesta di utilizzo anche del mes, se necessario ed indispensabile. Ora è tutto necessario ed indispensabile per non aggrapparsi alla canna del gas quando non c'è più tempo. Che Casucci si sia convinto della necessità di sfruttare gli immobili esistenti, non è poca cosa; vada fino in fondo ed in tutte le direzioni; si renderà conto che non è tempo perso, che è una battaglia da portare avanti incontrando anche difficoltà; i frutti potranno essere colti.

Le beghe di palazzo non interessano ai cittadini; questi chiedono fatti non parole.

Piero Borrello

Fernando Papini, un chirurgo importante per i cortonesi



Il 28 Dicembre ci ha lasciati il dott. Fernando Papini che, dal 1975 ai primi anni 80, fu Primario della Divisione Medicina dell'Ospedale di Cortona. Venne a ricoprire questo delicato incarico in un momento particolarmente difficile per il nostro nosocomio. Avevano da poco lasciato la struttura, per raggiunti limiti d'età, i primari storici Prof. Baldelli e Dott. Piegai, ed eravamo rimasti pochi medici, molto giovani, a gestire l'attività ospedaliera.

Il Dott. Papini, che fu incarica-

to di dirigere il Reparto di Medicina, non si perse d'animo di fronte a questa realtà: con le sue capacità professionali e ricco dell'esperienza precedente presso una delle migliori Medicine di Careggi a Firenze, lavorò in particolare all'adeguamento degli organici di medici ed infermieri e ne curò la formazione e la preparazione. Grazie alla piena fiducia che godeva degli Amministratori dell'Ente Ospedaliero dotò il Reparto di tecnologie innovative in particolare nell'ambito della Cardiologia. La Medicina dell'Ospedale di Cortona divenne sotto la sua guida un vero polo di eccellenza ed un punto di riferimento per il nostro territorio sia per la Medicina Interna che per la Cardiologia. L'equipe era composta oltre a Papini, dai dottori Mollaioli, Conti, Corbacelli, Cosmi, Brocchi e dal sottoscritto. Eravamo tutti pervasi da grande entusiasmo per le motivazioni che il nostro Primario sapeva darci e per noi quello fu un periodo irripetibile di crescita professionale: eravamo orgogliosi di far parte di quella squadra di cui lui era il maestro.

Il lavoro, molto interessante, ci appassionava.

Ricordo che le visite di Reparto erano accuratissime e non c'era un solo paziente cui non fosse riservata la massima attenzione. Il Dott. Papini con il suo carisma e con le sue doti umane riscuoteva la piena fiducia dei pazienti e con i suoi modi garbati e con la sua amicizia sincera riusciva ad ottenere la massima collaborazione da ognuno di noi.

Immaginate quale fu il nostro turbamento quando lascio l'Ospedale di Cortona per rientrare nella sua Firenze con la moglie Andriana e le figlie Mavina e Marta.

Da allora raramente le nostre strade si sono incontrate. Nel periodo in cui frequentavo la Scuola di Specializzazione a Firenze, di tanto in tanto andavo a salutarlo presso la Clinica dove lavorava e facevamo delle lunghe chiacchiere: voleva sapere come andavano le cose all'Ospedale di Cortona e chiedeva notizie dei suoi pazienti. Manteneva i rapporti con la

famiglia Falegnami, in particolare con Nello che aveva curato molti anni prima e con cui aveva conservato un legame di profonda amicizia. E' proprio da Nello che ho avuto la notizia della sua scomparsa.

Personalmente oltre alla mia gratitudine per colui che mi è stato maestro, non potrò dimenticare la vicinanza e l'affetto che mi ha dimostrato nei momenti più tristi della mia vita.

Negli ultimi anni ci siamo sentiti solo sporadicamente, ma comunque sapevamo che era presente e molto affezionato a noi che lo abbiamo conosciuto ed apprezzato.

La sua scomparsa ci ha arrecato un grande dolore, ma il ricordo delle persone care non muore mai.

Carissimo Dottore, grazie di tutto. Rimarrà sempre nel nostro cuore.

Mario Aimi



Dopo le feste di Natale è arrivato un po' di sollievo per la Toscana e quindi anche per la nostra Cortona, che si trova ormai da alcune settimane in zona gialla. C'è stato così un po' di respiro per le attività commerciali e anche per i ristoranti, seppur ci troviamo ancora distanti dagli antichi regimi. Purtroppo ancora non si assistito alla riapertura della regione, cosa che non aiuta affatto le attività turistiche. Siamo facendo qualche passettino in avanti, ma ho molto timore che per uscire completamente da questa faccenda ci vorrà ancora del tempo. In ogni modo è stato bello rivedere di nuovo Cortona in qualche modo rifiorire, ripopolata in particolar modo nel fine settimana. Se la Toscana è con-

siderata una delle regioni più virtuose e che meglio sembra essere in grado di affrontare il Covid, bisogna fare un plauso, in qualche modo, ai nostri cittadini, perché, anche se abitiamo in un piccolo centro, per come possiamo facciamo la nostra parte. Certo, ci manca molto il passato: gli eventi, la piena libertà, la spensieratezza. Quello che si spera è che, come accaduto già l'anno passato, da aprile in poi il problema si attenui, affinché si possa ricominciare a respirare sia a livello sociale che economico. È già trascorso quasi un anno intero dall'inizio di tutto questo. Era il febbraio 2020 quando si cominciava a parlare. È stato un anno difficile. Speriamo in un futuro di rinascita.



da pag.1 Buon Compleanno, Banca Popolare di Cortona

tendono a trasformare gli istituti di credito in uffici o canali governativi di controllo burocratico del cittadino. Governi che negli ultimi vent'anni hanno abbandonato la strada della tutela costituzionale del risparmio introducendo provvedimenti come il "bail-in", che hanno minato la fiducia dei clienti sui depositi bancari di alcune generazioni formidabili di cittadini formiche, che oggi stanno permettendo con le loro piccole riserve sui conti bancari al nostro paese di non cadere in quella situazione di disastro e fame che ha vissuto e sta ancora vivendo la vicina Grecia.

Lasciando da parte discorsi che porterebbero fuori tema, ritorno subito ai centoquaranta anni della Bpc, che, come mi diceva un amico nei giorni scorsi, ne dimostra ancora venti.

Il Comitato fondatore della Bpc costituitosi in seno alla Società Operaia Cortonese e che il 9 aprile

1881 diede vita a questo nostro istituto di credito era così composto: Adreani Ferdinando, Bernardini Giovan Battista, Berti Benedetto, Crocioni Antonio, Di Petrella Cristoforo, Falomi Odoardo, Farina Emilio, Gogoli Roberto, Lapparelli Annibale, Mancini Girolamo, Miti Domenico, Nuti Oreste, Pancrazi Antonio, Salvini Pietro, Scarpaccini Giuseppe, Serti Gaetano, Servetti Giuseppe, Tonini Gabriello.

Dei presidenti e dei direttori ricordiamo a memoria, chiedendo scusa per le dimenticanze: Girolamo Mancini, Niccolò Mancini, Paolo Mancini-Griffoli, Emilio Farina, Massimo Cannetti e tra i vivi: Roberto Domini, Giuseppe Lucarini. Oggi la Banca è presieduta dal dottor Giulio Burbi e diretta dal dottor Roberto Calzini. Due personalità che hanno saputo tutelare e mantenere forte e giovane la Bpc. La nostra banca infatti non è stata travolta dai marosi della tempesta

scatenata dalla globalizzazione selvaggia in questo secondo decennio di nuovo secolo ed anzi si è radicata nel territorio locale con nuovi uffici che hanno travalicato i vecchi confini comunali tutelando e promuovendo la sua immagine ed attività che sono un fiore all'occhiello non solo dell'Istituto bancario, ma dell'intera comunità cortonese.

Negli ormai lontani anni 1980, poco tempo dopo che fu respinto l'assalto dei fratelli coltelli della Banca popolare aretina, il mitico direttore Cavalier Massimo Canoni e l'altrettanto mitico Vicepresidente professore Evaristo Baracchi, nel bel mezzo di una calda estate, attorno all'otto di agosto, sapendo che, come ogni anno facevo le mie vacanze come contadino in Borgo Casale, dai miei genitori, mi convocarono in banca per scrivere, su due piedi, trenta righe di testo per la pagina che annualmente La Nazione pubblicava a metà agosto per promuovere la nostra città, la sua sagra della bistecca, la sua mostra del mobile antico e l'attività della Bpc.

Avevo a disposizione solo due ore, in quanto lo scritto doveva partire con il postale del pomeriggio e quindi non potendomi documentare sull'argomento, feci di necessità virtù e fattomi condurre ad una macchina da scrivere in un ufficio a piano terra vicino a quello del direttore, mentre lui continuava il suo lavoro, nel giro di un'ora scrissi un testo intitolato: "Bpc: la tua banca nel tuo territorio".

Il testo di trenta righe era nient'altro che lo scioglimento in tre essenziali, brevi parti della sigla della nostra banca. B, come banca-ufficio di credito e sua storia in generale; P, come visione luzzattiana del credito; C, come Cortona, una mitica città italiana che dai lontani tempi etruschi è stata sempre comunità viva e pronta a guardare avanti con speranza e a rinascere dalle ceneri dei problemi difficili e tormentati in cui nei secoli passati si è trovata avvolta dalla sua condizione sociale, economica e civile.

Quel titolo poi divenne anche, per un certo periodo, slogan fortunato della pubblicità della banca sul nostro giornale, in cui, a partire dagli anni 1980, la Bpc è stata sempre presente con spazi di grande rilievo.

Forte di questo legame, l'Etruria tutta augura pertanto alla Banca Popolare di Cortona un cordiale e affettuoso: "Buon 140° compleanno!".

Siamo infatti sicuri che la Bpc saprà essere ancora a lungo la banca dei cittadini nel loro territorio. La banca locale cioè, che (come disse il Ministro Giuseppe Bartolomei in Palazzo Cristofanello, nel 1981 alla cerimonia del centenario della fondazione) "non fa soltanto la valutazione tecnica della capacità di produzione di un determinato cliente, ma sa fare una valutazione umana, più profonda; sa compensare, sviluppare, stimolare la capacità d'inventiva, le capacità di serietà, le capacità di volontà, la responsabilizzazione dell'individuo, mettendo in movimento quel processo di potenzialità della provincia italiana su cui si fonda l'avvenire del nostro Paese". Oggi, nonostante che tutti dicano il contrario, c'è bisogno di ritornare alla cultura e alla pratica del risparmio, di aiutare il mondo a guarire dalla bulimia del consumo e ciò si può fare solo partendo dal territorio locale. Ciò da un piccolo mondo antico dove l'etica economica torna a promuovere tutelare la persona umana anche educando al risparmio i bambini e i ragazzi di questo non facile oggi.

Ci piacerebbe, infatti, che la Bpc fosse, anche in questo non facile 2021, promotrice della cultura del risparmio presso gli scolari delle nostre scuole elementari e medie, magari regalando ad ogni alunno quei famosi salvadanaio a forma di libro che tanto piacquero e fecero sognare i bambini e i ragazzi della Cortona degli anni 1960-1990.

Nella foto la copertina del bel volume del 1981 dedicato al centenario della banca.

Ivo Camerini

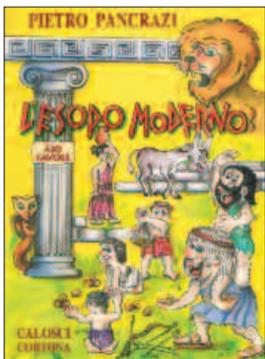
PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO
Domenica 31 gennaio 2021
 Farmacia Comunale (Camucia)
Turno settimanale e notturno
 dall'1 al 7 febbraio 2021
 Farmacia Boncompagni (Terontola)
Domenica 7 febbraio 2021
 Farmacia Boncompagni (Terontola)
Turno settimanale e notturno
 dall'8 al 14 febbraio 2021
 Farmacia Chiaraboli (Montecchio)

GUARDIA MEDICA
 Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

La Calonica
 Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
 Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALIANO DI MONTEPULCIANO (SI)
 Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

Da Pietro Pancrazi la lezione delle favole come "ufficio di libertà"

Invito alla favola con L'Esopo Moderno



Sembra proprio che il nostro tempo abbia dimenticato le favole appesantito com'è da una realtà difficilissima da superare. Che

posto c'è per le favole, per la fantasia, quando la vita vera è così punitiva da lasciare senza respiro? Eppure i messaggi delle favole, delle narrazioni fantastiche, di quel mondo onirico e antichissimo che tutti, almeno da piccoli, abbiamo frequentato, sono più vicini all'interpretazione della realtà di quanto si possa immaginare. Scriveva Pietro Pancrazi che da ragazzo non aveva apprezzato particolarmente il genere: da adulto invece ne era stato attratto, piaciendogli sempre di più con il trascorrere degli anni. Egli vedeva nella favola un "ufficio di libertà": il che significa che in momenti difficili "tra genti non libere, l'apologo, la favola, la satira vela-

ta" diventano sostegno al pensiero libero, alla possibilità di esprimersi. Si può essere "non liberi" per tante motivazioni: anche per un'epidemia che costringe a casa, impedisce i normali rapporti umani, fa chiudere musei e teatri, blocca l'economia. Una non-libertà dovuta alle condizioni sanitarie, certo, e da queste giustificata, ma che desta comunque perplessità e domande spesso senza risposta.

L'Esopo Moderno di Pietro Pancrazi, raccolta composta da oltre 400 favole tratte non solo dall'autore citato nel titolo ma anche da Fedro, La Fontaine e alcune dello stesso Pancrazi, vide la luce in tempi assolutamente difficili: ben quattro edizioni tra il 1930 ed il 1941. Non a caso l'Autore citò, nel Poscritto all'Edizione del 1941, la frase dettata da un amico: "Questi non son tempi per le favole!", dandogli subito ragione. Ma poi sostenne la sua decisione alla pubblicazione - peraltro fortunata e di successo - con due opposti ragionamenti.

Pancrazi scrisse che "in tempi di grandi fatti, come quelli in cui viviamo, il sentimento e la fantasia del lettore... sono più pronti a scoprire analogie, a far confronti, a dedurre morali... a vedere negli uomini valorosi leoni, o nobili aquile, o innocenti agnelli, o scaltre volpi, o soltanto mosche cocchiere", oppure, nella seconda delle ipotesi "quando i tempi sono, come questi nostri, grandi e pieni di storia, la mente tesa o agitata dell'uomo più volentieri ricerca un minuto di utile riposo nelle leggerezze, nella grazia o nel sorriso di una favola".

Comunque sia, la favola aiuta a esprimere le idee, se non aiuta stuzzica la fantasia, se non fa neppure questo può almeno far riposare la mente da pensieri funesti. Allora, avendolo nelle letture familiari e vicino per cittadinanza, riprendiamo L'Esopo Moderno di Pancrazi nell'edizione di Calosci del 2004, per la quale il prof. Edoardo Mirri scrisse un'interes-

ri, bensì per la continuazione del racconto in altra forma più immediata e perciò più comprensibile. La favola del resto non è un metodo per obliare, per stare leggeri, anche se spesso viene ridotta al gradino più basso della scala dell'arte: la favola, come afferma Pancrazi, è insieme arte e critica, presuppone un'esperienza lunga, una mente già rivolta alla riflessione e alla sintesi. Del maestro favolista che dà il nome al volume poco sappiamo e quel poco ha il sapore, appunto, della favola: Esopo era un frigio che visse nel secolo sec. a.C.. Era brutto, storpio e per giunta pure balzubente: ma era arguto, pronto alla battuta, furbissimo, capace di rigirare gli argomenti a proprio favore e soprattutto geniale. Animò i leoni, le volpi, le aquile, i serpenti. Dette loro i vizi e le virtù degli uomini: li dotò di voce e ragionamento. Tessè per loro inganni e delusioni, vittorie e sconfitte di stampo umanissimo dando vita a quel bestiario che dopo di lui divenne infinita materia letteraria per autori grandi e piccoli di ogni tempo. Anche Gianni Rodari usò qualche volta lo pseudonimo di "Esopino". Ne L'Esopo Moderno Pietro Pancrazi trasfuse, come accennato, favole attribuite a Esopo, altre le attinse da Fedro ed altre da La Fontaine fino a creazioni sue originali. Questo per la cronaca: ma, per dirla con Edoardo Mirri, non importa indagare l'ordine seguito dall'Autore in questa sua selezione. L'importante è la piacevolezza della lettura che Pancrazi, come sempre nel suo stile, rese con linguaggio simile alla conversazione quotidiana: "nessun compiacimento, nessun esercizio di bravura, e, soprattutto, nessuna sovrabbondanza retorica", insomma una revisione che dalla semplicità dell'eleganza trae fuori e trasmette senza sovrabbondare la profondità del messaggio.

Per concludere ecco "invito" all'Esopo Moderno, esta la favola che, con il titolo *Premessa*, apre la raccolta: pensiamo al

186 - VANITÀ DEL CERVO

Spinto dalla sete, un cervo giunse a una fonte, e dopo aver bevuto, mirò la sua figura nell'acqua. Molto si compiacque delle corna, così grandi e ramate; ma delle gambe restò scontento, troppo gracili e stente. Stava dunque in questi pensieri, quando s'affacciò un leone e gli si slanciò contro. Via allora il cervo! e presto si lasciò indietro il leone. E finché il terreno restò spoglio, il cervo guadagnò distanza, ma appena cominciò a imboschire, ecco che le corna gli si impigliarono nei rami e il leone gli fu sopra. - Me infelice, pianse il cervo morente, mi lamentavo delle gambe, ed esse m'han salvato; tutta la mia fiducia era nelle corna, e mi perdono.

sante e approfondita introduzione che quasi conduce per mano alla lettura delle favole esopiche e non, dove possiamo anche leggere "Invito all'Esopo" e i vari "Poscritti" dell'Autore alle quattro citate edizioni, e godiamo di questa lettura che ci fa comprendere la grandezza della favolistica che, quando è di qualità, sa parlare con la medesima voce ai bambini e agli adulti usando metamorfica leggerezza. Afferma Pancrazi di essersi divertito per mesi a fare e rifare le favolette di Esopo trascorrendo con lui ore e ore: ma non per dimenticare le difficoltà del vivere presente, come spiega Mir-

ri, messaggio che porta, alla metafora che incardina. Ci troveremo subito assonanze quotidiane.

"La famiglia dei Mali profitando della debolezza di quella dei Beni, la scacciò dalla terra. Fu così che i Beni volarono in cielo; e lì chiesero a Giove come s'avevano a condurre con gli uomini. Allora Giove gli consigliò di presentarsi agli uomini non tutti insieme, ma uno per volta. Ecco perché i Mali, che hanno stanza abituale tra gli uomini, li assillano senza rendere; mentre i Beni, che discendono dal cielo, di rado capitano".

Isabella Bietolini

218 - LA VOLPE E LA MASCHERA

Una volpe, che s'era infilata nella casa di un attore, frugò tra tutte le sue robe, finché trovò una maschera assai ben modellata. La prese, se la rigirò tra le zampe e poi disse: - Oh oh, che bella testa! Ma è senza cervello!



Religiosi cortonesi nel mondo Don Giuseppe Maria Pancrazi, padre teatino (1704-1760)

Studioso di antichità e archeologo

di Isabella Bietolini



Molto interessante e poco conosciuta ai nostri giorni è la figura storico-religiosa di Giuseppe Maria Pancrazi, nato a Cortona da Giovan Pancrazio e Maddalena Corazzi il 25 luglio 1704 e morto a Firenze nel 1760, secondo autorevoli fonti.

Per completezza, è necessario sottolineare che altre fonti, ugualmente attendibili, invece indicano date sensibilmente diverse: il 1703 per la nascita ed il 1764 per la morte. Certo è che la vita di questo illustre cortonese non fu particolarmente lunga: tuttavia il lascito che ne scaturì rimane senza dubbio singolare e molto importante facendo di lui un personaggio "del secolo dei lumi", versato nella ricerca storica ed antiquaria e soprattutto nell'archeologia, allora agli albori.

I maggiori e più diretti riferimenti su Giuseppe Maria li troviamo nei "Cenni biografici" che a lui dedicò nel 1890 il Canonico Narciso Fabbrini: un agile libretto scritto per celebrare nozze di un discendente della stessa famiglia onorando così, in realtà, l'illustre antenato.

Ecco come l'autore descrive il giovane Giuseppe Pancrazi: "... fin dalla giovinezza per onestà di costumi, applicazione allo studio e svegliatezza di mente diede buone speranze di sé. Cresciuto negli anni e piaciuto agli assai l'Istituto dei Padri teatini ne vestì le divise nella lor casa di Firenze...", dunque la scelta di una vita da religioso fu precoce e decisa. Tant'è che nel 1720, ancora adolescente, dopo aver compiuto il noviziato in San Siro di Genova, pronunciò i voti solenni.

L'Ordine dei Padri teatini non è molto conosciuto, pur se molto antico e prestigioso.

Venne fondato nel 1524 da Gaetano di Thiene, poi santificato, Vescovo di Chieti (dove il nome, dal latino Theates) e da Giovan Pietro Carafa, poi Papa Paolo IV. In estrema sintesi, l'ordine sorse per restaurare nella chiesa la primitiva regola apostolica.

La vita religiosa di Padre Giuseppe continuò in Lombardia con successo negli studi e nella missione: nel 1754, sebbene giovane per i canoni del ruolo, venne eletto superiore del Convento di Firenze e successivamente, per volontà dell'Arcivescovo fiorentino, ebbe la carica di Esaminatore sinodale. Fu poi a Livorno con altri incarichi. Carlo VI, Imperatore del Sa-

cro Romano Impero ma anche Re di Sicilia, ebbe a fondare in Palermo un Collegio "magnifico" per la nobiltà: e qui, insieme ad altri confratelli, venne inviato il Padre teatino Giuseppe Maria Pancrazi con lo scopo di educare gli aristocratici facendo uso di quel retaggio culturale che unanimemente gli si riconosceva. Qualche tempo dopo il reame passò sotto Carlo, Infante di Spagna, ed il Collegio, divenuto real-borbonico, ebbe in Padre Giuseppe il nuovo Preside: figura di riferimento autorevole e stimata che "... incitò i professori e gli alunni a coltivare con solerzia le scienze tutte atte ad erudire la mente, a ingentilire e santificare il costume ed a rendere i nobili alunni utili a sé medesimi, alla religione ed alla patria" come scrive il canonico Fabbrini. Intanto veniva maturando in lui la passione per l'esame e lo studio delle antichità: in una terra come la Sicilia le vestigia e gli stimoli non mancavano certo, così come le curiosità e le raccolte già esistenti che parevano aprirgli un vastissimo mondo ancora tutto da conoscere.

A Catania, dove era stata fondata una nuova casa religiosa dei teatini, acquistò alcune monete antiche, alcune delle quali sconosciute ai numismatici: così nacque in lui il desiderio, e poi l'intenzione ferma, di fare ampia raccolta di questi reperti e quindi un'accurata illustrazione.

Don Giuseppe, che aveva mantenuto costanti legami con la terra natia, comunicò questa volontà ai soci dell'Accademia Etrusca e da Cortona gli giunse l'incoraggiamento a procedere, a lavorare su quel progetto così interessante. Si preparò studiando e visitando numerosi musei a Roma ed in altre città.

Volendo documentare nel migliore dei modi il suo lavoro, portò con sé in Sicilia il pittore romano esperto intagliatore, in rame Salvatore Ettore, specializzato nella riproduzione delle antichità, e con lui realizzò un'ampia ricerca di "vetuste monete" recuperandone molte nelle città di Palermo, Catania, Agrigento, Siracusa, Lentini, Messina, Taormina, spingendosi fino all'isola di Malta.

Le monete raccolte superavano di gran lunga il migliaio ed a Salvatore Ettore venne affidato l'incarico di farne i disegni e quindi incidere le immagini. Cosa particolarissima, la ricerca delle monete aveva portato Padre Giuseppe a individuare alcune vestigia dimenticate mentre continuava a crescere in lui la passione per quella ricerca e la volontà di darne testimonianza.

La copiosità e l'imponenza delle rovine rilevate, i reperti di ogni genere individuati nelle varie città siciliane, soprattutto in Agrigento, convinsero infatti sia lo studioso che l'artista romano a modificare il piano della loro originaria ricerca decidendo di ampliarla ben oltre il settore numismatico. (continua)



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

Basilica di S. Margherita: San Pietro e San Francesco

di Olimpia Bruni

Nei due bassorilievi di Ascanio Covatti troviamo San Pietro e San Francesco, figure importanti per la Chiesa cattolica, per tutti i cristiani e per Margherita. Di umili origini, la Santa, venne battezzata presso l'antica Pieve di Pozzuolo Umbro, dove attualmente sorge la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

Nel bassorilievo di Covatti la figura di Pietro è la quinta di quelle presenti sotto la statua della Patrona di Cortona. Il Santo è raffigu-

presentò da Papa Innocenzo III e chiese di poter vivere secondo quella forma di vita evangelica ispiratagli dall'Altissimo. Con la prima approvazione verbale del Papa nel 1209 ha preso inizio la vita legata alla Regola francescana: l'Ordine dei Frati minori, l'Ordine delle Clarisse ed il Terzo Ordine (oggi Ordine Francescano Secolare). Basti pensare che tra i numerosi santi del primo secolo francescano troviamo, insieme a



rato con la barba, tiene la mano destra sul petto e nella sinistra stringe la chiave, suo simbolo iconografico. Figura fondamentale della Chiesa, nato in Galilea con il nome di Simone (che Gesù ribattezzò Pietro) è uno dei dodici Apostoli, il primo ad essere chiamato insieme a suo fratello Andrea, quando erano pescatori nel Lago di Genesaret. Fu il più autorevole degli Apostoli e fondò varie comunità, tra cui quella di Roma, ove fu martirizzato nel 64 d.C. I vescovi di Roma chiamati a guidare la Chiesa cattolica (poi detti papi) si considerano suoi successori.

La sesta figura scolpita da Ascanio Covatti nel monumento marmoreo è quella di San Francesco d'Assisi. Nell'anno 1209 Francesco, con poche frasi tratte dal Vangelo e con i primi dodici compagni, si

Santa Chiara d'Assisi, Sant'Antonio da Padova, Santa Elisabetta d'Ungheria, Santa Agnese d'Assisi, San Lodovico IX re di Francia, San Bonaventura, anche Santa Margherita da Cortona che è davvero uno dei tanti esempi di santità legata a San Francesco.

Margherita arrivò a Cortona nel 1272 e si presentò ai Frati minori che abitavano nel convento annesso alla chiesa di San Francesco, costruita da Frate Elia alcuni anni prima. Dal poverello di Assisi è iniziato tutto e ricordiamo che anche il Beato Guido Vagnottelli da Cortona ricevette l'abito proprio da San Francesco. In quell'humus di fede e penitenza è passata Santa Margherita che fu terziaria francescana ricevendo l'abito e il mantello dell'ordine dei penitenti dai Frati minori.

Restauro conservativo 2014
Monastero della Santissima Trinità - Cortona

RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI
CORTONA, Loc. OSSAIA - Tel. 0575-678538 / 335-7681286
e-mail: info@lovarisas.it

diamo un futuro al nostro passato



CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.
Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984

Cortonesi d'oggi

Ferdinando Fanfani e il suo "Piccolo" di Cortona

La mia ricerca di cortonesi autentici con cui parlare del futuro della loro città mi conduce oggi a intervistare Ferdinando Fanfani, una presenza indubbiamente significativa nella odierna realtà di Cortona. La nostra non è un'amicizia di lunghissima data, anzi è piuttosto recente, risalendo solo a poco più di un paio di anni. La nostra conoscenza è legata, infatti, al conferimento ad Elisa Debenedetti di una "targa ricordo" da parte del Comune. Per l'occasione avevo chiesto agli amici dell'Accademia Etrusca che mi indicassero il no-



Ferdinando Fanfani nella parte di Antonio Salieri in "Amadeus" al Teatro Signorelli

minativo di un attore disponibile ad alternarsi con me per leggere, durante quella cerimonia, alcune pagine del "Diario del Cegiolo", il racconto che Renata Orenge Debenedetti aveva scritto quando, fuggita da Roma nel settembre del 1943 con il marito Giacomo ed i loro due bambini, Elisa e Antonio, aveva trovato a Cortona ospitalità e salvezza. Senza alcuna esitazione mi era stato suggerito di rivolgermi a Ferdinando Fanfani che, fortunatamente, accettò e seppe dare a quella lettura intensità ed emozioni capaci di coinvolgere e commuovere il pubblico. Memore di tale felice esperienza, mi rivolsi ancora a lui, chiedendogli di affiancarmi nella presentazione, alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, di un volume, frutto di un interessante studio dell'Istituto di Studi Pirandelliani, sulla corrispondenza intercorsa tra Luigi Pirandello e la sua musa, Marta Abba, e che includeva anche alcune lettere inedite, appena acquisite.

Quella lettura a due voci, Luigi-Marta, ci gratificò di una calorosa accoglienza ma, soprattutto, ci permise di verificare una nostra comunanza di interessi e di vedute sulla recitazione e il teatro in genere, invogliandoci a discuterne più approfonditamente insieme. In tale ottica, peraltro, mi prefiggevo di replicare la stessa lettura a Cortona, ma il Covid ce lo ha impedito fino ad ora.

So bene che, inserendo Ferdinando nella lista dei "Cortonesi d'oggi", costituita solamente dai registri all'Anagrafe di Cortona dal giorno della nascita, potrei suscitare qualche obiezione di pertinenza, essendo lui venuto al mondo a Roma (dove ha poi vissuto, studiato e lavorato per lunghi anni) ma so anche che lo legittima appieno la sua "Origine Certificata", espressione propria dei vini di qualità, conferendogli una incontestabile autenticità cortonese.

Entrambi i suoi nonni paterni, Ferdinando e Margherita, erano infatti di Cortona e lui, ormai da dodici anni, abita stabilmente con la moglie Marina nella antica casa nei pressi del Parterre che, da oltre cent'anni, appartiene alla famiglia Fanfani.

È lui stesso, peraltro, a definirsi "un cortonese vero", perché profondamente innamorato della sua città e desideroso di esserle utile con ogni possibile suo contributo personale, tanto è vero che gli è stato conferito il prestigioso incarico di Vice-presidente e rappresentante del Comune di Cortona nella "Fondazione Valdichiana Promozione" ed è anche Provveditore della locale Misericordia. Siamo collegati via Skype per questa conversazione, programmata da tempo e sempre rinviata nella speranza, sempre delusa, di poterci incontrare di persona; così, grazie ai rispettivi pc, instauriamo un dialogo a vista, forse capace di azzerare le distanze.

Inizio chiedendogli proprio le ragioni di questo suo "ribattesimo" cortonese; i suoi occhi si illuminano nel rispondermi: "Non poteva che essere così, perché Cortona è la città della mia infanzia, dell'adolescenza, della mia vera crescita; per molti anni vi ho trascorso i caldi mesi di ogni estate, sfuggito ai muri chiusi di casa e

di scuola, assaporando l'aria leggera della libertà, padrone di un mio giovane tempo da condividere non solo con i miei fratelli, ma anche con i coetanei che ritrovavo ogni anno, con alcuni dei quali ancora oggi mi rivedo. È Cortona, quindi, la città dove ho maturato i primi sogni e i primi progetti di futuro e dove, appena andato in pensione, ho scelto di trasferirmi definitivamente con mia moglie.

Sempre Cortona è poi il luogo dove ha mosso i primi passi mio figlio Alessandro, tornato ogni estate con noi per trascorrervi le vacanze, e dove adesso porta Eleonora, la mia meravigliosa nipotina".

Ferdinando, mi sembra che a te, ora, piaccia sentirti soprattutto attore; vuoi spiegarmi com'è nato questo tuo grande amore per il teatro?

"Beh, devo riconoscere che, di questo amore, proprio Cortona è stata un po' l'artefice "galeotta". Lì, infatti, le vacanze mi permettevano di dar sfogo a tutta la mia inventiva, facendo scaturire dalle molte letture o da un semplice incontro con tipi dai caratteri

lora, di far parte del "Piccolo teatro di Cortona"?

"Negli anni romani, sostanzialmente di applicazione e di studio nell'arte teatrale, ho avuto modo di far tesoro degli insegnamenti di grandi attori e di grandi registi e da tutti loro ho imparato che, contrariamente a quanto si crede, il teatro, a qualsiasi livello lo si faccia, è fatto soprattutto di serietà, disciplina e rigore; perché se non tutti gli attori possono essere dei professionisti, tutti devono comunque recitare con professionalità. Le mie regole, perciò, sono sempre state la padronanza assoluta del copione, la puntualità nell'osservanza degli orari stabiliti, la grande umiltà nel seguire le direttive ricevute e nel considerare degno qualsiasi ruolo assegnato, nonché la disponibilità all'impegno, sia pure faticoso. In questo spirito, infatti, ho recitato in compagnie amatoriali di tutto rispetto, per regia e attori, che spesso portavano i loro spettacoli anche in giro per l'Italia.

Intenzionato ad includere in queste trasferte anche Cortona,



per me un po' insoliti, la voglia di imitarne la parlata, o i gesti, o la camminatura, spingendomi ad esibirmi, fin dagli anni delle elementari, davanti al minuscolo pubblico forzato dei miei fratelli minori, quindi tenuti a ubbidirmi, inclini a farsi grandi risate nel riconoscere immediatamente la somiglianza con l'imitato. Ma non solo - continua: già da piccolo ci tenevo a imparare a memoria le poesie e poi, dall'alto del tavolo da pranzo, le declamavo per tutti i familiari che riuscivo a costringere ad ascoltarmi.

Naturalmente, una volta adulto ho dovuto mettere da parte questa mia passione ma, assestato mi nel lavoro e nella carriera, sui quarant'anni me ne sono potuto riappropriare, frequentando diversi laboratori teatrali romani e partecipando a compagnie amatoriali molto note, sia pure con sacrificio delle sole ore libere, quelle serali, prodigiosamente dimentico della stanchezza di un'intera giornata lavorativa". Quando ti è venuto in mente, al-

andando in scena al Signorelli nel 2007 con il dramma "In fondo alle scale", di Corrado Scalia, avevo preso contatti con l'allora presidente del Piccolo Teatro Città di Cortona, già da tempo esistente, al fine di concordare una possibile collaborazione, integrativa della mia Compagnia "IDEA SCENA". Tale collaborazione si realizzò positivamente, tanto da indurmi ad iscrivermi a quella formazione amatoriale che poi, una volta trasferitomi a Cortona, frequentai regolarmente. Così, al rinnovo delle cariche direttive, mi candidai anch'io e ne venni eletto Presidente.

Hai avuto coraggio, mi sembra! Con la tua iniziativa, infatti, ti accingevi a coinvolgere gli abitanti di un luogo che, da secoli, ha sempre avuto un'attenzione particolare al teatro, sia di musica che di prosa, al punto da edificarne uno, il Signorelli, interamente finanziato da privati cittadini, costituiti in un'apposita associazione che ancora oggi ne è proprietaria. Un tea-

tro, il Signorelli, dove tutte le grandi compagnie, gli attori più famosi, i registi più noti si sono esibiti, abituando il suo fedele pubblico a conoscere dal vivo i testi dei migliori autori di ogni tempo con una stagione annuale di spettacoli sempre seguitissima. Non hai considerato che bel rischio correvi nel misurarti sullo stesso campo con questa prestigiosa tradizione?

"Sì, certo che ne ero conscio; ma io, forte dell'esperienza acquisita in tanti anni, assunsi l'incarico molto seriamente riuscendo, con molto impegno e pazienza, a trasformare quel preesistente gruppo di recitazione in una vera e propria Compagnia amatoriale di teatro, addestrata a precisi ritmi di studio, calendario di prove, organizzazione di un programma, preparazione di spettacoli da replicare più volte. Mi preoccupai, inoltre, di curare al massimo anche l'assetto amministrativo ed economico del Piccolo.

È stata, ovviamente, una grande fatica, che mi è costata anche l'abbandono da parte di qualche socio, ma il cambiamento e i suoi buoni risultati si sono subito visti.

È stato faticoso, ripeto, ma abbiamo avuto la soddisfazione di risposte immediate con parecchie richieste di iscrizione al Piccolo.

Attualmente la Compagnia annovera una quarantina di soci e ha anche aperto un laboratorio teatrale per la formazione di giovanissimi denominato "I piccoli al Piccolo". Purtroppo non abbiamo altra sede che quella of-

fertaci dal Comune in via Guelfa, ovviamente utile, ma inadatta soprattutto alle nostre esigenze di spazio.

La nuova Amministrazione, specie grazie all'Assessore Atesti, si è dimostrata sensibile alle nostre richieste di aiuto e, convinta dell'importanza, anche sociale, di un teatro cortonese vivo, sta sforzandosi di sostenerci promuovendo il nostro lavoro.

Ferdinando, in questo tempo di distanziamenti obbligati, di contatti inesistenti, di solitudini forzate, un'esperienza di teatro può davvero svolgere una funzione sociale, contribuendo a colmare i vuoti immensi che, specie tra i giovani, spesso mortificano la loro gioia di vivere?

Nella situazione odierna, a sale chiuse, come pensi che il teatro possa addirittura sopravvivere?

"La chiusura generale di tutti i teatri, ovunque essi siano e qualunque dimensione abbiano, mi sembra ingiustificabile.

A Cortona, ad esempio, il Signorelli permette di distanziare gli spettatori adeguatamente, nonché di verificarne l'impossibilità di contagio all'entrata, di evitare assembramenti, di snellire le code e la sala è accuratamente sanificata.

Specie d'inverno, la mancanza del teatro è molto sofferta dalla cittadinanza e ritengo che tale penalizzazione si sarebbe potuta, almeno in parte, evitare."

Ferdinando, ringraziandoti vivamente per il tempo che mi hai dedicato aspetto di vederti nuovamente sul palcoscenico.

Lidia Ciabattini



Solenne inaugurazione del Circolo Operaio

Si era concluso da poco il cosiddetto "Biennio rosso", periodo di grandi tensioni sociali che infiammarono l'Italia nell'immediato dopo guerra dal 1919 al 1920, anni di lotte e scontri che si verificarono anche a Cortona, già descritti anni fa in una mia pubblicazione. Ma è interessante questo vecchio articolo, con il quale il direttore del nostro giornale cerca di rasserenare gli animi. Dall'Etruria del 30 gennaio 1921.

"Oggi Domenica 30 gennaio si inaugura il nuovo locale del Circolo Operaio che è stato trasferito alle Civiche Stanze. È una festa solenne dei lavoratori delle braccia e della mente che troveranno meritato riposo nei nuovi stupendi locali rimessi a nuovo da artisti cortonesi e fiorentini. Nella sala da ballo, grande, ricca di decorazioni e di bassorilievi, spicca in alto, nel mezzo, uno splendido cerchio piovente di lampadine elettriche. Il buffet elegante, moderno, è stato costruito su buon disegno, la sala del biliardo e quella di lettura non sono meno belle della prima. Dalle scale, ampie e superbe, alle sale sontuose, ad ogni

angolo bene ornato e ben disposto, i nostri concittadini proletari potranno vantarsi di avere un luogo forse più imponente degli altri circoli di città per il loro sollievo. Noi desideriamo, o carissimi compagni di diuturno lavoro, che col nuovo locale siano rinnovati a più sani e santi principi gli animi inquieti, che sia cacciato l'odio di classe, la guerriglia alla chiesa e la meditazione bellicosa contro altri fratelli di differente pensiero. L'Etruria, nel nome di Cristo nostro redentore, augura al fiorentino circolo il più lieto avvenire".

Mario Parigi

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Villa Vacanze - Residence Holiday
Apartment Rentals - Cleaning Services and more
Wedding Planning - Travel & Tours
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax. +39 0575 604686
www.terretrusche.com - www.weddingtrusche.com

Vi racconto il professor Navarra e i momenti più significativi della mia vita scolastica vissuti insieme all'indimenticabile docente

Il prof. Francesco Navarra, lo ricordo così

Ricordare il professor Navarra rappresenta certamente un'occasione per ritornare indietro nel tempo, riassaporando momenti unici della nostra adolescenza in cui possiamo ritenerci fortunati nell'aver affidato parte della nostra formazione scolastica a persone come lui.



È impossibile non ricordare i nostalgici trascorsi del Vegni senza citare aneddoti ed esperienze, sia umane che formative, vissute insieme.

Innanzitutto la prima commozione mi viene nel ricordare l'uomo, la sua grande simpatia che si mostrava sempre a piccole dosi, quasi inizialmente velata, affermandosi poi in maniera indelebile una volta che la confidenza via via aumentava.

Cronologicamente potrei iniziare dal mio orientamento scolastico, quello che oggi chiamano gli open days, quando, partiti da Cortona, ci recammo all'Istituto Vegni o meglio "Le Capezzine". Ad accoglierci c'era proprio il professore che, con estrema dedizione, ci illustrò dettagliatamente tutta la scuola e la sua organizzazione. Ricordo benissimo, come fosse ieri, che alla fine della giornata non mancò poi di aumentare il nostro convincimento offrendoci una calda pizza fumante, appena sfornata dalle cucine del convitto. Difatti andò a finire che tre su quattro scelsero proprio quella scuola, un vero successo in termini di percentuale.

Poi il ritorno pomeridiano quando, per bypassare il lungo

tragitto in pullman, ci mettevamo a fare l'autostop alle macchine dei prof. Non nascondo che quella più ambita era di certo la sua fiammante Alfa 33 oro, che per me lo rappresentava in tutto e per tutto in quanto sportiva dentro ma elegante fuori e, nel reverenziale silenzio dell'abitacolo, assaporavamo la sua grande passione per quel rombante motore.

Rammento inoltre, con estremo piacere, i viaggi di istruzione insieme dove, seppur con qualche pigra e tipica fatica da studente, non trascuravamo il nostro dovere, cercando sempre di apprendere in maniera molto esperienziale la materia da lui insegnata. Nello specifico visite a fraioni, aziende e fiere del settore che riservavano, al loro termine, momenti spassosi e divertenti: come non dimenticare le più note canzoni siciliane e non solo cantate da lui direttamente con grande coinvolgimento, da Ciuri Ciuri a Vitti na Crozza con qualche parentesi di Celentano, che divenivano colonna sonora del serale e lungo ritorno in pullman.

Dopo l'uomo ricordo ovviamente il professore che, con serietà e competenza, concretizzava ciò che leggevamo nei libri nelle sue interessanti lezioni di laboratorio. Si percepisce che l'ingrediente fondamentale del suo insegnamento era proprio la sua grande passione, la quale contribuiva a fissare nelle nostre menti, non sempre ben attente, le principali nozioni della chimica agro-industriale. A dimostrazione di ciò, durante il corso di chimica alimentare al primo anno di università, eravamo già abbastanza padroni di molti argomenti riguardanti appunto le analisi chimiche fisiche del nostro settore.

I suoi sonori rimproveri presi sempre sul serio, sapendo benissimo che dietro quelle parole dal forte accento siciliano vi era sempre celata una dolce indulgenza. Proprio così, dietro l'apparente coerenza si scopriva sempre la dolcezza di uno che agli alunni voleva bene e ci teneva sul serio.

Scrivendo mi rendo conto che ogni aneddoto, ogni storia, piccola o grande che sia, termina sempre con qualcosa che mi fa nostalgicamente sorridere e anche pensare che averlo incontrato e avuto come insegnante è stato proprio un

grande onore.

Un caro saluto prof., spero che queste mie semplici parole possano renderti sempre orgoglioso di ciò che hai seminato nei tuoi alunni.

Lorenzo Franceschini



Maria La Rosa Greco

Un ricordo appassionato

Lil 5 gennaio 2021 è venuta a mancare a Messina la signora Maria La Rosa vedova Greco, suocera del compianto prof. Francesco Navarra.

La signora veniva spesso a Cortona ed amava passeggiare al Parterre con la figlia Caterina; soggiornava volentieri nella nostra cittadina e tante persone hanno avuto il piacere di conoscerla.

I vari problemi di salute le hanno poi impedito di viaggiare. Dal 2015 non è più ritornata a Cortona, ma non ha mai dimenticato la gentilezza con cui era stata accolta da amici, colleghi e conoscenti di Francesco e Caterina.

Tutti, a loro volta, hanno sempre chiesto notizie della signora Maria, inviandole affettuosi saluti che lei, puntualmente, ricambiava con gioia.

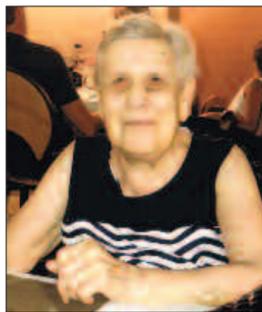
La grave situazione in cui attualmente ci troviamo, purtroppo non ha permesso alla figlia e ai nipoti di essere presenti alle esequie, anche se è arrivato ugualmente il loro ultimo affettuoso abbraccio.

Pubblichiamo la lettera che Caterina e i suoi figli hanno inviato al sacerdote officiante nella quale ricordano la mamma e la nonna e che è stata letta durante la cerimonia funebre.

Mamma cara, domenica scorsa abbiamo parlato per telefono come sempre, dandoci appuntamento per martedì, alle 17, il nostro orario stabilito per passare un po' di tempo insieme, anche se lonta-

ne fisicamente.

Purtroppo martedì non hai potuto essere presente alla mia chiamata, perché lottavi per rimanere in vita e poterci rivedere appena possibile.



So già che mi mancheranno le nostre affettuose telefonate: la ricetta delle preghiere insieme, le tue pronte ed esatte risposte alle mie domande sulle tabelline, i ricordi degli anni passati, i baci che ci mandavamo dicendoci "ti voglio bene!" "a presto".

Mi consola sapere che ci sarai sempre vicina, che continuerai a proteggerci, a farci le tue premurose raccomandazioni e a darci buoni consigli.

Grazie mamma! Ricordati che sarà sempre forte l'amore che ci lega e che non dimenticheremo tutti i valori che ci hai insegnato con il tuo buon esempio di figlia, moglie, madre e nonna.

Ciao mamma! Tua figlia Caterina con i tuoi nipoti Sebastian e Michela.



Da sinistra: Pietro Greco, Maria La Rosa, Caterina Greco e Francesco Navarra



Brevi dal territorio

a cura di Laura Lucente

23 gennaio - Toscana

Come già era successo a novembre e prima ancora a maggio dell'anno scorso, chi si sposterà nella seconda casa in Toscana da altre regioni dovrà avere sul territorio il proprio medico di famiglia o pediatria. Saranno comunque consentiti i rientri motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o per motivi di studio o di lavoro. Il presidente Eugenio Giani ha firmato l'ordinanza. L'ultimo Dpcm aveva reso possibile dal 16 gennaio spostarsi di nuovo nelle seconde case anche fuori regione, pure muovendosi da una regione arancione o rossa ad una gialla: una possibilità limitata al rientro, ma si poteva fare. Basta che la casa sia di propria proprietà e non di amici o parenti. Può essere sufficiente anche un contratto di affitto lungo, ma registrato prima del 14 gennaio. Inoltre l'immobile di destinazione non deve essere abitato da persone che non appartengono al nucleo familiare convivente di chi ne ha titolo e vi si può recare solo questo nucleo. Per prevenire il più possibile nuovi focolai e contagi da Covid-19 e ridurre i rischi di sovraccarico del sistema sanitario, la Toscana - che da due settimane è tornata in zona gialla - ha ripristinato però l'obbligo, in capo a chi rientrerà, di avere il medico nella regione, salvo comprovate esigenze per cui lo spostamento sarà comunque permesso.

22 gennaio - Arezzo

Una donna di 50 anni residente nel Lazio è deceduta dopo essere stata a lungo in coma, condizione in cui versava dopo un intervento chirurgico avvenuto ad Arezzo alla fine della scorsa primavera. A seguito della morte è stato aperto un fascicolo da parte della Procura di Arezzo: ci sono due persone indagate come atto dovuto, un medico chirurgo e un anestesista. L'operazione si stava svolgendo all'interno della clinica San Giuseppe Hospital. La donna era arrivata ad Arezzo per sottoporsi all'intervento programmato di artrosi lombare. Ma qualcosa durante l'operazione non è andato per il verso giusto, tanto che la donna è stata poi trasferita dalla sala operatoria della clinica al pronto soccorso dell'ospedale San Donato. Successivamente, il ritorno nella regione di provenienza, in gravi condizioni. Fino al decesso, avvenuto a distanza di sette mesi dall'operazione all'Umberto I di Roma. I parenti della signora hanno presentato quindi un esposto in Procura ad Arezzo e la pm Angela Masiello ha aperto un'inchiesta, con l'ipotesi di omicidio colposo. L'intento è quello di far chiarezza sull'accaduto: se ci furono, o meno, responsabilità dei sanitari collegate al fatto che le condizioni della donna precipitarono. Per questo è stata disposta l'autopsia sul corpo della 50enne: sarà l'equipe del professor Mario Gabrielli, medico legale dell'Università di Siena, ad eseguirla.

21 gennaio - Arezzo

Absoluzione annullata. La terza sezione della Corte di Cassazione ha rinviato il procedimento per la morte di Martina Rossi ad un processo che si svolgerà in corte d'Appello a Firenze. Dovranno dunque tornare di fronte al giudice i due aretini, Luca Vanneschi e Alessandro Albertoni, accusati di tentata violenza sessuale di gruppo. Reato che però rischia di andare in prescrizione il prossimo agosto. I supremi giudici hanno deciso di accogliere le richieste del sostituto procuratore generale Domenico Seccia ed i ricorsi presentati dalla procura generale di Firenze e della parti civili. L'assoluzione risale allo scorso 9 giugno. Quel giorno il tribunale di Firenze, con un colpo di scena, ribaltò il verdetto del tribunale di Arezzo assolvendo "perché il fatto non sussiste" Luca Vanneschi e Alessandro Albertoni. I due giovani di Castiglion Fibocchi in primo grado furono condannati a 6 anni di reclusione per tentata violenza sessuale e per aver causato la morte della giovane in conseguenza di un altro delitto: quest'ultimo reato si è poi estinto per intervenuta prescrizione.

15 gennaio 2021 - Toscana

Truffe legate alle vaccinazioni anti Covid. A mettere in allerta sul fenomeno è la Regione Toscana, che parla di raggiri ai danni di persone anziane, contattate telefonicamente per un appuntamento di somministrazione di una dose alla propria abitazione. Ci sono state numerose segnalazioni in regione, giunte alle Asl, da parte degli stessi anziani che hanno ricevuto la proposta. "Chiunque riceveva telefonate o qualora qualcuno si presentava al domicilio, proponendo questo servizio - mette in allerta la Regione - è certamente in atto una truffa. In Toscana, al momento, non si stanno effettuando somministrazioni di vaccino anti Covid al domicilio di questa categoria, che sarà coinvolta a partire da febbraio, nell'ambito della cosiddetta fase 2", f la Regione in una nota. Le aziende sanitarie toscane non hanno, dunque, in corso questa attività". E per chiarire ulteriormente la Regione Toscana annuncia che sarà lo stesso ente "a informare con apposita comunicazione sull'avvio della fase 2 e sulle modalità organizzative di somministrazione del vaccino al domicilio degli anziani, che ne facessero richiesta. Chiunque incorra in situazioni dubbie è invitato a non aderire ad alcuna proposta e a non esitare a contattare le forze dell'ordine o le autorità sanitarie".

S. Messa in memoria



Il CALCIT Valdichiana presente nei comuni di: Cortona; Castiglion



ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO anche Whatsapp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo

Fiorentino; Foiano della Chiana; Lucignano; Marciano) comunica che Sabato 30 Gennaio 2020 ore 18 presso la Basilica di Santa Margherita a Cortona verrà celebrata una Santa Messa in memoria dei defunti per i quali è pervenuta a questa associazione una donazione economica.

L'iniziativa oltre che un momento di preghiera vuole essere un'occasione di incontro per conoscere amici e parenti che nel momento del dolore hanno pensato al Calcit Valdichiana come destinatario dell'offerta.

RingraziandoVI per la fiducia che ci avete dimostrato ricordiamo che tutte le somme raccolte sono destinate a Servizi per malati oncologici o per l'acquisto di nuove Apparecchiature rivolte all'individuazione e la cura dei tumori.

Officerà la Santa Messa S.E. Arcivescovo Italo Castellani

Il Presidente
Giovanni Castellani



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

Attivato l'acquedotto a Monsigliolo e lungo la via di Manzano

A casa mia l'acqua del sindaco è arrivata il 14 dicembre 2020 alle ore 14,20 quando un tecnico della società Nuove Acque mi ha attaccato il contatore e ha aperto la saracinesca. Uno spaglio d'acqua e aria ha salutato l'evento e così, per la prima volta da quando sono nato, ho potuto godere dentro la mia casa dell'acqua pubblica. A molti che leggono parrà una cosa ovvia l'acqua pub-



Miriano Miniati

blica in casa, e penserà magari: "Ma dove vive questo?" Vivo a Monsigliolo, la frazione che per ultima nel Comune ha beneficiato di questa... stavo per dire comodità, ma no, non è una comodità l'acqua pubblica potabile, non è una comodità, è un diritto civile. Prima del 14 dicembre io nei rubinetti ho avuto solo l'acqua del mio pozzo che, come quasi tutta quella della Valdichiana, non è potabile e neppure adatta per cucinare. Motivo per cui dovevo comprarla o, negli ultimi anni, servirmi al fontanello della Maialina.

Prima di scrivere questo articolo ho incontrato l'ex assessore Miriano Miniati e non l'ho incontrato in un giorno qualsiasi ma il 15 gennaio. Il 15 gennaio 2021 ricorrevano i 130 anni esatti dalla nascita di Vannuccio Faralli a Monsigliolo, che non nomino in questo contesto a caso ma a ragion veduta perché io ho tra le mie carte le copie di alcune lettere (messesi a disposizione, in origi-

nale, dal nipote Roberto Faralli) con le quali nel maggio 1954 il sindaco di Cortona dell'epoca, Gino Morelli, chiede al deputato Vannuccio Faralli di intervenire presso il ministro dei lavori pubblici Giuseppe Romita affinché concedesse un finanziamento per realizzare l'acquedotto di Cortona, oltre a un altro contributo per la costruzione delle scuole medie di Camucia (quelle ormai dismesse in via Quinto Zampagni). Fece da tramite fra Vannuccio e il sindaco Morelli, il fratello Sem Faralli, a sua volta sindaco di Cortona a ridosso della Liberazione. In data 14 maggio 1954 dal presidente della IV Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, Pietro Frosini, giunge a Vannuccio una lettera che recita: "Caro Onorevole, è stato firmato il provvedimento che assegna 20 milioni di lire come primo contributo per l'acquedotto di Cortona...". Bene, pensa l'ironia - ho commentato io, rivolto a Miriano - il paese che ha avuto per ultimo l'acquedotto è proprio Monsigliolo, quello dove Vannuccio è nato!"

E a riuscirci, a portare l'acqua a Monsigliolo, è stato Miriano Miniati, lo dico non per compaesantità né per amicizia ma solo per amor del vero, nei suoi due mandati da Consigliere degli allora DS (dal 1999 al 2009) e quindi come assessore ai Lavori Pubblici nel Vignini II e poi con Francesca Basanieri (in tutto 10 anni, dal 2009 al 2019), il suo rovello è sempre stato quello di allungare quei tubi che si fermavano al sottopassaggio di via Lauretana e portarli lungo via Manzano, alle case di Camucia oltre la ferrovia, e a Monsigliolo. Miniati, gli assessori suoi colleghi e naturalmente i sindaci Vignini e

Basanieri si sono adoprati con energia superando non poche difficoltà burocratiche e economiche. Nel nuovo secolo l'acqua non viene più dai vecchi pozzi di Montanare ma dalla diga del Montedoglio. Merito delle due passate amministrazioni cortonesi, come di tutte quelle dei comuni aretini, è stato quindi di inserirsi unitariamente nel grande progetto interregionale Montedoglio che è una riserva d'acqua quasi inesauribile. Da un anno e mezzo Miriano ha lasciato l'attività politica perché nel frattempo l'Amministrazione di Cortona ha cambiato colore e anche perché le regole interne del PD non consentono più di due mandati consecutivi. La conclusione dei lavori in via Manzano l'ha quindi potuta vedere solo da privato cittadino. Miriano ora dedica il tempo ai suoi molti interessi ma un po' lo riserva ineluttabilmente, ogni giorno, a salutari passeggiate antipigriazie pensionistica al fianco della moglie Lucia e un altro poco a attività sportive sedentarie (non sembri un paradosso, qualcuno che dirige e controlla chi corre davvero ci vorrà pure!). Prima di salutarmi ho chiesto a Miriano quante famiglie avevano fatto domanda di allaccio fra la via Manzano e Monsigliolo. 240, mi pare - ha risposto - un bel numero, più che in tante altre frazioni. Mentre parlava mi è parso di avvertire una nota di soddisfazione nella sua voce. Legittima, perché credo che sia stato un buon lavoro, il suo. Ci sono voluti 66 anni da quel maggio 1954 quando Vannuccio ricevette la lettera che annunciava i soldi per l'acquedotto, 66 anni, ma ce l'ha fatta, l'acqua del sindaco, ad arrivare finalmente anche a casa sua.

Alvaro Ceccarelli

A Fratta di Cortona nel pomeriggio dell'otto gennaio 2021

L'ultimo saluto a Cosetta Agnelli

Nel pomeriggio dell'otto gennaio 2021 si sono svolti nella Chiesa parrocchiale di Fratta di Cortona i funerali religiosi di Cosetta Agnelli.

Tutti gli abitanti di Fratta e tantissimi amici cortonesi e non, pur nel rispetto delle norme anticovid, si sono ritrovati nel bel borgo cortonese per dare l'ultimo saluto all'amata infermiera della Usl-ToscanaSudEst, che un male incurabile ha tolto agli affetti familiari nel breve tempo di appena tre mesi.

Cosetta, cinquantaseienne infermiera di grande valore professionale e appassionata al suo lavoro, ha prestato servizio dapprima negli ex-ospedali di Cortona e di Castiglion Fiorentino e poi nell'assistenza territoriale del distretto Cortona-Valdichiana.

Dotata di un grande amore per il prossimo ammalato e bisognoso, Cosetta non si è mai risparmiata nei suoi compiti di assistenza e somministrazione delle

cure ai pazienti e, spesso, ha avuto cura di loro anche ben oltre il proprio orario di lavoro.

Anche per questa sua ammirevole capacità di donarsi al prossimo ed entrare in empatia con la persona ammalata, Cosetta era stimata e ben voluta da tutti i colleghi e dai medici della Usl aretina, che, nel freddo pomeriggio dell'otto gennaio, sono venuti a stringersi, in chiesa e al cimitero di Fratta, in un abbraccio corale e fraterno con l'anziana mamma Ada e con la sorella Paola. Durante tutto il triste e freddo pomeriggio del rito religioso cristiano in chiesa e del saluto umano di parenti ed amici nel locale cimitero, dove ora Cosetta riposa, anche il sole in cielo ha voluto illuminare e riscaldare quest'ultimo viaggio terreno di un angelo cortonese amato e stimato da tutti.

Ad Ada, a Paola e ai familiari tutti le cristiane condoglianze del nostro giornale.

Ivo Camerini



Due cuori e una chiesa: le nozze d'oro di Bruna e Nando

Quella che qui racconto potrebbe essere definita la storia di due cuori e una chiesa: il matrimonio di Bruna Briganti e Fernando Billi ha infatti questo di speciale, che quando il 10 gennaio 1971 uscirono dalla chiesa di santa Margherita dove don Francesco Tiezzi li aveva uniti, giusto il tempo del pranzo nuziale e subito entrarono in un'altra, di chiesa: quella di san Biagio in Monsigliolo, o, se proprio non entrarono in chiesa, nella porta accanto si che ci entrarono, quella della canonica, dove sono poi rimasti per oltre quaranta anni finché, obbedendo alle disposizioni del vescovo che la voleva trasformare in



Bruna e Nando davanti all'urna di S. Margherita il giorno delle nozze appartamenti affittabili, a malincuore la lasciarono per trasferirsi a Camucia. Per Bruna non era una novità abitare presso una chiesa, era la nipote del parroco don Antonio Briganti e ci era cresciuta fra cucina e sagrestia. Ma anche per Nando (Fernando, pronunciato con amichevole risparmio di fiato) divenne ugualmente una bella abitudine e così, insieme se ne presero cura per lunghi anni, lui all'esterno con martello, cazzuola e altri attrezzi, lei con le pulizie e il suo prodigioso pollice verde che era in grado di far risuscitare qualunque pianta a nuova vita.

Prima di Pasqua, Bruna nascondeva la vecchia a imbiancare in cantina e ne cavava, per i sepolcri del giovedì santo, testi che parevan meduse candide e mansuete, a maggio ornava con le rose colte in giardino l'altare della Madonna e a giugno mescolava ogni fiore con i gigli profumatissimi di sant'Antonio.

Ancora adesso la sua passione per i fiori e per la sua vecchia chiesa la spinge, nelle ricorrenze importanti per la parrocchia, a inviare delle composizioni floreali alle quali, entrambi gli sposi aggiungono, di certo, un concentrato sincero di nostalgia.

Bruna e Nando hanno festeggiato le loro nozze d'oro in tempo di Covid, quindi in casa e con solo una parte della famiglia. Unica cosa andata dritta: nello stesso fatidico giorno, il 10 gennaio.

Torneranno però tempi adatti per recuperare la festa e comunque i figli Orentino, Maria Luisa e Raffaella e i nipoti Alessio, Rachele, Sofia e Enrico non hanno davvero bisogno di anniversari per far sapere ai genitori e ai nonni che gli vogliono bene.

Alvaro Ceccarelli



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e il meritato riposo...

Era tarda sera e la voglia di tornare a casa era più forte del solito. La giornata di lavoro era stata pesante e il fine settimana appariva come un'oasi nel deserto per gli assetati viaggiatori. Ma appena giunti all'ingresso del paesino furono fermati da una pattuglia dell'esercito, non potevano passare, uno strano virus si era propagato e tutti erano stati messi in quarantena.

Per tornare a casa avrebbero dovuto fare un lungo giro, attraversare il bosco, ma non c'era altro modo. Così i nostri amici si aviarono per il vecchio sentiero che passava su per la montagna e giungeva fino alla casa garage del Tuttù. Rocco confessò di aver paura e di viaggiare di notte per quella selva scura, ma subito Amed e il Tuttù lo tranquillizzarono. Di notte rispetto al giorno mancava solo la luce del sole e quando scendeva l'oscurità il bosco si popolava di mille creature che di giorno non potevi vedere, ma che non facevano del male a nessuno, vivevano solamente la loro normale vita, lontana da sguardi indiscreti.

Fu così che chiacchierando giunsero ad una piccola radura che pareva fatta proprio per un bivacco e visto che erano ancora lontani dalla casa garage il Tuttù propose di passare là la notte. A Rocco non parve una buona idea, ma ad Amed piacque tantissimo, quindi decisero che avrebbero passato la notte là. Per prima cosa bisognava trovare la legna da ardere per scaldarsi. Si divisero alla ricerca della legna. Il Tuttù andò con Amed, perché non aveva i fari, mentre Rocco decise che non si sarebbe allontanato di molto alla radura e così fece. Prese un sentiero abbastanza pulito e a breve giunse nei pressi di una grande quercia secca. Prese i rami da terra, ma da un vecchio tronco due occhioni si accesero e uno strano richiamo riempì l'aria. A Rocco prese un colpo e sgommando fuggì via, lasciando la legna a terra tremante alla radura. Intanto Amed e il Tuttù erano ancora in cerca di legna. Si imbattono in una piccola volpe che alla loro vista cominciò a piangere disperata. Il Tuttù e Amed si fermarono rimanendo stupiti sul perché piangesse e non scappasse via. Allora il Tuttù si avvicinò e vide che la zampina della volpe era rimasta incastrata su di

una trappola per animali e queto gli fece venne un gran nervoso. Per prima cosa tranquillizzò la volpe che come lo riconobbe tirò un gran sospiro di sollievo. Raccontò al Tuttù che aveva fatto quella strada perché doveva tornare alla sua tana, dai suoi cuccioli, ma che era rimasta prigioniera di quella trappola. Il Tuttù chiese ad Amed di fargli luce, poi prese dalla cassetta laterale una grossa pinza e un paletto di ferro, aprì lentamente la trappola e la bloccò con il ferro, liberò la zampina della volpe e distrusse la trappola. Purtroppo la volpina era messa male e bisognava di cure. Lui aveva nella sua cassetta tutti gli attrezzi del caso. Così decisero che l'avrebbero portata alla radura, curata e poi riaccompagnata dai suoi cuccioli. Intanto alla radura Rocco si era fatto di coraggio e aveva raccolto un bel po' di legna, scoprendo che quello che gli aveva fatto tanta paura non era altro che un vecchio gufo curioso e dopo aver stretto con lui amicizia gli aveva indicato dove raccogliere legna secca. Ora mancava solo un po' di fuoco per accendere la legna. Proprio in quel momento arivarono il Tuttù e Amed, con la piccola volpina ferita. Rocco chiese cosa fosse successo e il Tuttù gli raccontò tutto. Non c'era tempo da perdere, il Tuttù porse l'accendino ad Amed che in un baleno accese un bel fuoco. Rocco aiutava a curare la piccola volpina che per fortuna non aveva nulla di rotto, ma solo delle piccole abrasioni. In breve tempo il fuoco illuminò e riscaldò i tre amici e rinfancò la piccola volpe. Ora doveva tornare dai suoi cuccioli, ma non aveva niente per sfamarli. Il Tuttù prese dalla cassetta laterale un bel po' di merendine e le porse alla volpe, che tutta emozionata le prese e ringraziandola si avviò verso la sua tana, zoppicando leggermente, ma felice per aver incontrato dei buoni amici. Rocco raccontò la sua strana avventura con il vecchio gufo, facendo ridere di gusto Amed e il Tuttù. Alla fine si scaldarono ben bene le gommene al fuoco e stanchi ma felici si misero uno vicino all'altro e dopo essersi coperti con le copertine del Tuttù si addormentarono. Godendosi finalmente il meritato riposo.

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA

Medicina specialistica

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Le sensazioni di disagio di una diciottenne pubblicate sul Secolo XIX

Pubblichiamo le riflessioni di Francesca Bennardello che sono state presentate dal quotidiano genovese Secolo XIX. Francesca è la nipote del nostro amico e abbonato cortonese Mario Buono e della moglie Lilli Collica. Sono momenti di riflessione di una diciottenne che soffre a stare lontano dalla sua scuola



Ho 18 anni, e come molti miei coetanei frequento, da troppo tempo a distanza, un liceo della nostra città. Ma non è ai ragazzi quasi in uscita dalle superiori, che penso in questi giorni. La domanda che io e altri ci facciamo è: come si sentono gli alunni più piccoli di noi? Noi siamo ragazzi di quarta e di quinta. I nostri compagni li conosciamo bene. Durante le lezioni ci scriviamo in chat con loro, ci aiutiamo e ci diamo consigli. I ragazzi

più piccoli, invece, non hanno mai avuto l'opportunità di conoscersi. Hanno finito la scuola media e si sono ritrovati catapultati in un mondo nuovo, praticamente da soli. Per quello che mi ricordo il passaggio dalle medie alle superiori è un momento di grande fragilità e instabilità. Nessuno di noi può maturare e prendere coscienza di sé da solo. In casa. Davanti a un computer. Tralasciando l'aspetto più teorico, cioè che l'uomo è un animale sociale, e che per crescere deve confrontarsi con gli altri, se ci guardiamo intorno possiamo vedere nel concreto i problemi che la DAD ci sta portando. Non è semplice per chi è insicuro, passare le mattinate davanti agli schermi. In una condizione normale, noi - e soprattutto i ragazzi che hanno fatto il loro ingresso alle superiori - andremmo a scuola e vedremmo le imperfezioni degli altri. Invece siamo co-

stretti a vivere in una condizione di finzione che non va sottovalutata. Molti ne usciranno con difficoltà. Se possiamo fare qualcosa facciamo, lasciamo che siano i politici a fare la politica, dopotutto chi siamo noi per dire cosa sia meglio fare per limitare i contagi? Ma facciamo quello che abbiamo il compito e il diritto di fare: difendere gli studenti in un momento di

estrema fragilità. E quindi, fare il possibile affinché la riapertura della scuola sia considerata una priorità, perché la depressione e le malattie legate all'insicurezza, che molti ragazzi stanno già lamentando, possono creare danni tanto quanto il virus. E la scuola non dovrebbe portare a questo. La scuola è tutta un'altra cosa.



Francesca con il nonno Mario



Testo pubblicato su il "Secolo XIX" a firma di Francesca Bennardello



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Testa o croce: negli ultimi investimenti la fortuna esiste?

Fortuna e Finanza: due parole che spesso sentiamo pronunciare insieme. Ma se si investe nei Mercati Finanziari, affidarsi al caso non è di certo la strategia migliore. Ma cosa significa avere fortuna? Vuol dire che il "fato" ci ha riservato una buona sorte. E questo accade nel 50% delle occasioni; è la casualità quindi che ci riserva la buona o la cattiva fortuna. Se un titolo è andato male, questo può capitare per diversi motivi, alcuni prevedibili altri meno. Sugli eventi imprevedibili che hanno ripercussione sui Mercati (per esempio una pandemia...) non possiamo fare nulla. Ma al di là delle eccezionalità ci sono una serie di altri fattori che sono prevedibili, a patto di conoscerli. Ed è su questi che possiamo contare per fare un buon investimento. Acquistare un titolo che sta andando bene senza capire affatto come evolverà il Mercato, significa fare affidamento al caso. Investire invece dopo aver compreso le dinamiche evolutive del Mercato è una scelta più consapevole che può mettere al riparo un investitore dall'affidarsi solo ed esclusivamente alla buona o cattiva sorte: testa o croce, segno più o segno meno.

Ecco quindi due semplici domande, la cui risposta può servire per mettere in atto una strategia di investimento che non si affidi solo al caso, solamente al "fato".

1) Devo gestire i miei investimenti da solo o con l'aiuto di un Consulente Finanziario?

Se si sceglie di gestire i propri investimenti in modo autonomo, bisogna averne le capacità: in un Mercato che è in continua evoluzione e cambiamento, occorre studiare e anche parecchio. È facile sbagliare e sbagliarsi. Siamo bombardati addirittura da pubblicità che promuovono guadagni facili in Borsa, ma i guadagni facili non esistono! Al di là dello studio preliminare, poi una volta che l'investimento è stato fatto occorre monitorarlo costantemente, per poi operare di conseguenza.

Se invece ci affidiamo ad un Consulente Finanziario, tutta l'attività di investimento verrà svolta da lui aiutandoci a delineare il nostro

profilo di investitori, valutando le nostre esigenze ed i nostri obiettivi scegliendo di conseguenza i prodotti più adatti a noi, al fine di garantire un rendimento in linea con le nostre aspettative.

2) Sono consapevole del significato emotivo di perdere o guadagnare negli investimenti finanziari?

Sia che si faccia da soli, sia che ci si faccia aiutare, occorre essere consapevoli che ci troveremo di fronte a momenti di guadagno e di perdita. Se è facile gioire per un titolo che sale, non è altrettanto naturale riuscire a mantenere la calma alla vista di un segno negativo. Facciamo un esempio e leggiamo questa frase: "Comprando quest'azione, la possibilità di guadagnare è pari al 50%". Ma anche: "Comprando quest'azione, c'è una possibilità di perdere il 50%". Il mio errore cognitivo mi porterà a preferire la prima azione invece della seconda, eppure il significato delle due frasi è assolutamente identico, così come il rischio di investimento. Questo accade perché tendenzialmente tutti noi abbiamo un'avversione alla perdita. Non amiamo i rischi e solo una minima parte degli investitori sa dargli il giusto significato.

È evidente quindi che è importante scegliere o di dedicare la nostra giornata allo studio e all'applicazione degli strumenti finanziari che vogliamo, oppure di affidarci a qualcuno che ha studiato negli anni, con riferimenti che noi spesso non abbiamo, con accesso ad informazioni che non possiamo consultare, e che per questo è capace di muoversi con cognizione di causa nel Mercato, operando sia con alta o bassa volatilità, mantenendo sempre il sangue freddo.

In conclusione: la fortuna negli investimenti non esiste! Le scelte vanno fatte in base al profilo emotivo di ciascun investitore ed alla propria propensione al rischio. Si può decidere di fare da soli, oppure di farsi aiutare. Nel secondo caso si può investire con più tranquillità, sicuramente risparmiando tempo, effettuando scelte più consapevoli e soprattutto, ottenendo nel tempo migliori risultati.

dfconfin@gmail.com

MERCATALE Per i lavori di adeguamento alle moderne esigenze

Gli ambulatori trasferiti al Centro Civico

Da alcuni giorni, come precedentemente annunciato dal direttore della zona distretto Anna Beltrano, l'attività ambulatoriale dei medici di medicina generale di Mercatale è stata spostata per un breve periodo dalla sua stabile sede di via Mazzini al Centro Civico situato in Piazza Costituzione, messo gratuitamente a disposizione dal Comune di Cortona. "Il trasferimento - ha spiegato il direttore Beltrano - si è reso necessario per adeguare gli ambienti di via Mazzini alle esigenze di moderni ambulatori, funzionali ed accessibili. I lavori, che saranno a carico del proprietario dell'immobile, riguardano la manu-

tenzione straordinaria ed il superamento delle barriere architettoniche". Si presume che l'intervento debba durare circa 45 giorni.

Gli orari di ricevimento dei medici restano invariati:

Lunedì ore 17 - 19 (dott. Mauro Burbi).

Martedì ore 16,30 - 19 (dott.ssa Marilena Bietolini).

Mercoledì ore 9-12 (dott. Mauro Burbi e/o dott.ssa Marilena Bietolini). E sempre mercoledì su appuntamento dalle ore 15 alle 17 (la dott.ssa pediatra Donata Morelli).

Giovedì dalle ore 16,30 alle 19 (dott.ssa Marilena Bietolini).

Venerdì dalle 16,30 alle 19 (dott. Mauro Burbi). **M.R.**



La rivista Decanter valuta i suoi vini

La nota rivista DECANTER, la più antica pubblicazione di vini nel Regno Unito, fondata nel 1975 ed ora leader mondiale nel settore dei vini, ha pubblicato i risultati della valutazione dei nostri vini. Il risultato della degustazione eseguita dal Signor James Button editore regionale di Decanter per l'Italia e per la Francia ha conferito i seguenti punteggi:

- 91 al Laudario Syrah Cortona DOP 2016
- 90 al Laudario Cabernet Sauvignon Cortona DOP 2016
- 91 al Laudario Merlot Cortona DOP 2016
- 91 al Alterio Sangiovese Cortona DOP 2010
- 90 al Pergolaio Toscana IGT 2016

Un brindisi cordiale ed un sentito augurio di salute serenità e successo.

I Vicini Società Agricola Srl

Addio 118 et altri

Dal primo febbraio ci sarà solo il numero unico 112

La Misericordia di Camucia comunica che a far data dal 1° febbraio 2021 il numero unico per tutte le emergenze sarà il **112**. Pertanto, andranno a scomparire i vecchi numeri 112 (carabinieri) 113 (polizia), 115 (vigili del fuoco) e 118 (emergenza sanitaria), venendo così convogliati nel nuovo numero unico 112.

A rispondere sarà la Centrale Unica di Firenze la quale smisterà le chiamate ricevute alle autorità di competenza nel territorio. **(GM)**



Il nostro gennaio 2021: "Ti accompagno" e Festa annuale

La Misericordia di Camucia, da sempre attenta ai bisogni della Popolazione, ha aderito al Progetto "Ti accompagno" promosso dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Arezzo e al quale ha aderito anche il Comune di Cortona. Dopo un'adeguata formazione, il giorno 11 gennaio 2021 i nostri Volontari hanno cominciato il proprio servizio, in qualità di Tutor, presso la fermata degli autobus della Stazione di Camucia per assicurare che gli studenti rispettino le normative anti Covid-19 intanto che sono in attesa del trasporto per le relative sedi scolastiche. Questo servizio, specie in questo periodo di emergenza sanitaria, è un impegno di particolare importanza per la nostra Misericordia in quanto rappresenta un ulteriore modo per contrastare l'avanzata del Covid-19 e, soprattutto, per fare propri i bisogni della popolazione ed assolverli.

Domenica 24 gennaio 2021 si è tenuta l'annuale "Festa della Misericordia", la quale ha da sempre rappresentato un tradizionale



e gioioso momento di incontro fra i Volontari e la Popolazione e, contestualmente a questa ricorrenza, si sono tenute le

elezioni per il rinnovo delle Cariche Sociali della Confraternita. L'intera giornata si è svolta nel pieno rispetto delle vigenti normative anti Covid-19 così, presso la Chiesa "Cristo Re" di Camucia, alle ore 11:00 è stata celebrata la Santa Messa dal Co-Rettore Spirituale della Misericordia Don Aldo Manzetti e, successivamente, alla presenza di autorità civili e militari, si è tenuto il taglio del nastro di due nuovi automezzi, rispettivamente un'autovettura Dacia Dokker - destinata ai servizi per la comunità - acquistata grazie all'impegno dei nostri Volontari ed un'ambulanza Fiat Ducato finanziata in parte con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. Causa pandemia in corso, non è stato possibile ritrovarsi per il tradizionale pranzo sociale annuale, pertanto il budget ad esso destinato, come deliberato dall'Assemblea dei Soci del 31 ottobre 2020, è stato devoluto in beneficenza alla Caritas Parrocchiale di Camucia e del Calcinai. **Giulia Marzotti**

Camucia sociale & solidale

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaio
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 - fax 0575-60.64.56 - e-mail mis.camucia@gmail.com

FIDEURAM
Private Banker

Dott. Daniele Fabiani **EFPA**
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. - 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Fossa del Lupo non dimentica Rina Pazzaglia



Parlare di Rina è un po' difficile perché lei era ma ancora oggi è una persona rappresentativa di tutta una frazione.

La Fossa del Lupo era la sua "casa". Era una figura associata al famoso e conosciutissimo Festival della Lumaca.

Aveva sposato Aldo e la coppia ha avuto due figli: Daniela ed Alfredo. Assieme al marito ha gestito un distributore di benzina.

Accoglieva tutti con il sorriso e con la sua naturale solarità. Possedeva la facoltà di trasformare un semplice attimo per un rifornimento di carburante in un augurio per una buona giornata.

Rina, era semplice, generosa, religiosa, amava curare la piccola chiesina locale e la rendeva decorosa ed accogliente.

Rina, come abbiamo detto, era "l'anima" della tradizionale festa locale, quella che, partita dal nulla, aveva raggiunto una notorietà che andava oltre il nostro comunale territorio, la gente che partecipava alla festa giungeva da ogni dove.

Questa piccola frazione aveva la facoltà di calamitare le attenzioni di una moltitudine di persone che, a volte, avevano ovvie difficoltà ad essere ospitate poiché lo spazio era davvero poco, anche se negli anni gli attivi consiglieri e un notevole gruppo di volontari lo avevano ampliato con l'aiuto di qualche privato, certamente avrebbe fatto bene l'Amministrazione Comunale del tempo ha regalare spazi più adeguati ad una realtà culturale, sociale e folcloristica come quella della Fossa del Lupo.

Sostenendo queste semplici realtà si aiutano i cittadini a ritrovarsi, a socializzare, a vivere assieme spazi di vita che oggi apprezziamo ancor di più.

Nel grande capannone coperto ed allestito in modo impeccabile si radunavano tantissime persone a gustare prodotti genuini ma soprattutto per assaporare le famose lumache cucinate da un magnifico gruppo di persone guidate da Enzo Battaglini, ma tra

queste vi era la nostra Rina quella che, con la sua grande volontà e sapienza culinaria, sapeva trovare e far riscoprire i veri sapori della grande tradizione toscana.

Certo era aiutata da una equipe straordinaria ma lei era la vera essenza, vorrei dire la bandiera del Festival.

Era lei che incoraggiava e sosteneva il figlio Alfredo nelle responsabilità manageriali del gruppo sportivo della "Juventina" della Fossa del Lupo.

A volte lo sconforto delle tante responsabilità consigliavano Alfredo all'abbandono ma lei lo rincuorava, lo sosteneva e lo spronava, gli era vicino soprattutto come mamma.

Ciao Rina ora non dovrai affaccendarti più ma mancherai a tante persone, sarai ancora esempio di operosità e di generosità verso tutto e tutti, il tuo deciso e bonario sorriso sarà il cemento che fortemente unirà per sempre una piccola e grande frazione: la Tua Fossa del Lupo. **Ivan Landi**

Nella chiesa di San Filippo

Una Messa in suffragio di Paolo Brunori

Si è svolta in questi giorni una S. Messa in suffragio di Paolo Brunori, genero di Gino Severini e marito della figlia di questi Romana.

Le esequie si sono tenute nella chiesa di San Filippo nel centro storico, celebrate dal parroco della cattedrale don Giovanni.

Paolo ci ha lasciati un anno fa e ha scelto di essere seppellito nel cimitero monumentale di Cortona, nonostante abitasse a Roma, e il caso ha voluto che il sarcofago che contiene le sue spoglie sia proprio di fronte a quello dei suoceri Gino e Janne Severini.

Paolo è stato un appassionato e intelligente giornalista e un raffinato intellettuale del panorama italiano dagli anni cinquanta fino al momento della sua scomparsa. Era il marito di Romana Severini, figlia, del grande pittore cortonese Gino Severini. Nella sua carriera pro-

fessionale, aveva lavorato per varie testate giornalistiche di livello nazionale, alcune delle quali aveva contribuito a fondare.

Proprio grazie alla consorte, sempre legata a Cortona, aveva allacciato frequenti rapporti con la città etrusca, nella quale era solito accompagnarla in occasione di varie iniziative pubbliche, organizzate, in particolare, dalle istituzioni locali e dal circolo culturale Gino Severini.

Era simpatico, sempre allegro e dalla battuta pronta, amava indossare le cravatte del suocero, che mostrava con orgoglio a chi le notava. Appassionato di cultura seguiva con dedizione anche l'attività della moglie che si incentra sul controllo e custodia dell'archivio del padre Gino.

Alla celebrazione eucaristica di suffragio erano presenti diversi soci del Circolo Gino Severini di Cortona e numerosi cortonesi. **Lilly Magi**

VERNACOLO

(Capitolo 42)

La Fuga

Traluce 'l sole, da la pietra 'na fissura,
scansa 'l macigno, com'un fuscèllo,
le péquere, escon for' tu' la radura,
Ulisse, sott'al monton atacco al vèllo.

Cusi da' la grotta tutte scapponno,
'n cora 'na volta, cò la su' furbizia,
péquere e agnelli gné né robbònnno,
al Ciclope: chècio e mezza pasturizia.

Tù la nave arsaglinno; carchi e svelti,
i remi sbattèno tù la schjuma bianca,
piovéno tul mère gran massi divèlti,
che 'l céco tirèa: ma lor la fecion franca.

Ulisse al fine: gné gridò 'l su' nome,
con più rabbia 'ncor, giù scaglièa sassi.
Co' l'altre nave: s'ariunino 'n sième,
pastéggionno e aprésèno i loro passi.

(Continua)

B. Gnerucci

Porannoi

Ce resemo con i nostri poletichesi, han artrovo il modo de aumentare le chiacchiere e de un combinè ghente, in realtà tutti stanno a rimirarsi le poltrone e se ne fregano della salute generale

Mò è salto fora il Renzi, era da tanto che covea sotto la cendara, un se sentia a su comodo un dù s'artrovea, con l'Avochetto al comando, e allora ha penso facimo un po' de confusione, m'artiro nel mi pollaio e stemo a vede'. Gia sembra facile, ma per noi Italiani è stato un colpo, si sta combattendo una dura battaglia con un Virus malefico che ci ha preso in ostaggio da più di un anno e un c'è vul mollere. C'è de mezzo la salute e mò c'entra anco l'economia, sen quocci arivi al tozzo de pane, sen bloccati e chiusi in gabbia come conigli.

Son gnuti fora anco i colori dell'arcobaleno, giallo, arancione, rosso che invece de facce vede la fine della tempesta ci han creò una confusione sulla testa, uguele a quella che me venne quando guardai fisso un quadro impressionista, eppù; "stete tappeti in casa" "coprifoco" "mascherina" "lavete le meni" "distanza" te rimbombano nel cervello che un te fan dormi manco la notte, vel dice Tonio manco in tempo de guerra era così dura. Stanno arivando i primi vaccini, è l'unica scappatoia, speremo e emo fiducia, ma ci vul tempo e pacenza, come dicea il poro Miccio.

E tu Matteo mò te metti ha far le bizze con l'Avochetto, prima lasci il Mazzinga, forse glie fatto un piacere, e pù se vito in quel de Fiorenza a cerche gloria come fece un certo Pier Capponi che però se limita a sonè le campene, Tu è fatto scoppie una crisi che gnissu-

no la capita, il perchè e il come, e soprattutto gli Italiani in questo momento ne faceano volentieri a meno, marcordo, a una delle prime Leopolde, fu ditto "Con noaltri, no al potere dei partitini" allora eri giovine e riscotei tanta fiducia, in Te se vedea un lumicino che se sperea diventasse un faro, sen rimasti delusi, da rottamatore applaudito sé divento rottamato.

Il Salvini, la Gloria son viti in fibrillazione tirando dietro il Berlusconi, che s'è dimostro un po' restio, ma il gioco è questo, e spareno a zero contro l'Avochetto, è gionto il momento, dicheno, o Noi o le urne, in verità il Matteo da bon P.P.A. "se dice non se fa" mentre la Gloria è più tosta, mira al seggiolone prima de vire in pensione, il Berlusconi è un po' più blando.

I Cinque Stelle un san a che Santo voltarsi, tengon duro sull'Avochetto, ultima speme.

Nel PD fino ad ora si è vivacchiato, l'uscita del Renzi ha levo tanti contrasti interni, e da ultimo ha appureto diverse cose che un n'eron chiere, ma mò deve dire pane al pane e vino al vino se un vole armettece le penne.

Il Renzi, credo, se sia acorto della coglionaria che ha fatto, ma ormei indietro un s'artorna e armene un pesce fora dall'acqua.

Le soluzioni son poche, o l'Avochetto riesce a arcozzere un po' di P.P.A. che van ramenghi e li mette insieme (già qualcun s'è fatto avanti) o se va alle urne.

Noi Italiani emo altro da pensare, armettemo la nostra fiducia e speranza al nostro Presidente che possa reggere a questa gabbia de matti, perchè penso proprio che non meritiamo, con tutti i sacrifici che stemo facendo, questo casino in cui ci hanno infilato.

Tonio de Casale

Vaccinazione di Massa un Sogno non un'Utopia



Con l'inizio della Vaccinazione di Massa capiremo, per chi non l'abbia ancora compreso, che anche l'ultimo uomo sulla faccia della terra è parte essenziale di una comunità.

Il suo Benessere è anche il Mio e Viceversa!

Accettare con fiducia questa minuscola iniezione è un dono.

E' la prima volta che tutto il pianeta investe un'immensità di soldi pubblici e privati per raggiungere un unico obiettivo: fabbricare il vaccino contro il Covid 19. Per questo tutta la comunità scientifica

ne ... e c'è già chi se ne sta occupando, Noi Ora dobbiamo difenderci, subito!

Prima che scoppiasse la Pandemia era pensiero comune che i nostri tempi fossero espressione di grande degrado morale, etico e economico, per non parlare del danno per lo sfruttamento che abbiamo inferto alla Terra. Allora cogliamo la Vaccinazione che si presenta come un trampolino di lancio per ricominciare a "vedere e costruire positivo".

La buona organizzazione per una vaccinazione di massa certamente deve essere pianificata da un'azione governativa ma è pur vero che anche noi possiamo rispondere collaborando presentandoci puntualmente. Sarà un atto di rispetto per noi stessi e uno di altruismo nei confronti della comunità, dove viviamo.

Le azioni positive che sono nate da questa necessaria alleanza mondiale per contrastare lo sterminatore Covid19 speriamo che si estendano anche al mondo della politica e che quest'ultima non pregiudichi l'andamento e la ce-

lino, dal meno al più appassionato di politica, si scopre decisamente scoraggiato e disgustato da quello che sta emergendo dalla Procura di Bergamo e prima ancora dall'inchiesta giornalistica di Report riguardo l'argomento.

Per capire l'utilità di questo documento dobbiamo sapere che quando uno Stato si trova improvvisamente in una situazione di emergenza come terremoti, alluvioni ... è importante che non debba trovarsi nella condizione di improvvisare. Il Piano, in questo caso pandemico, deve necessariamente aver previsto un'attenta e scrupolosa serie di adempimenti studiati per tempo come l'approvvigionamento, l'accantonamento e il mantenimento delle scorte di mascherine, di antigeni per produrre i tamponi e tante altre misure. Lo Stato non si deve trovare nella necessità di improvvisare, sicuramente deve ridurre al massimo questa estrema e pericolosa condizione, come invece è accaduto al nostro Governo. Il Piano serve per supportare momenti concitati riducendo la percentuale di errore, tradotto in soldoni: meno Morti e Malati che non guariranno mai del tutto ma si porteranno delle conseguenze a questa malattia, fortemente invalidanti.

Non dobbiamo rimanere inermi e vivere passivamente questa tragedia davanti al televisore come appassionati di una fiction catastrofica.

La chiamata per il vaccino quando ci sarà ci dovrà trovare collaborativi e puntuali.

Contrariamente a molte altre opinioni ritengo di appartenere a un popolo estremamente saggio e responsabile, la colpa di pochi,

nonostante ricada su tutti, non ci deve far coinvolgere in anarchiche provocazioni di protesta ma dobbiamo sempre affidarci ai giudizi istituzionali e rappresentare le nostre legittime lamentele attraverso dimostrazioni pacifiche e democratiche.

In alcune regioni, in molti punti di vaccinazione si sono presentate persone in giorni diversi ai quali erano state destinate e i medici e gli infermieri, già duramente provati, pur di non rimandarle a casa, hanno fatto comunque le ore piccole. In un ospedale il personale di servizio responsabile della conservazione dei vaccini, non si è preoccupato durante la segnalazione di un allarme dei frigoriferi, non ha chiesto aiuto e la sua negligenza ha distrutto centinaia di dosi.

Questo non deve più accadere! Ci dobbiamo scoprire disciplinati e corretti.

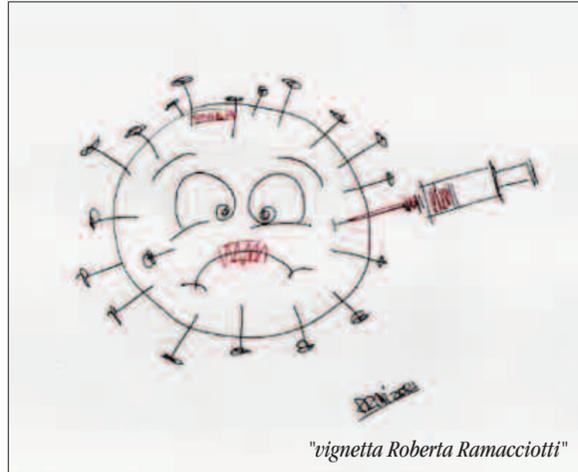
La Responsabilità non è un concetto astratto! Allora questa Vaccinazione rappresenterà anche un atto educativo per quelle generazioni che non conoscono ancora il valore del senso Civico!

Una curiosità che mi riempie di gioia e onore, c'è: ho letto che nella Comunità di Sant'Egidio tra le decine di volontari c'è Catia, una badante che viene dal Perù e che distribuisce insieme agli altri cibo e vestiti a chi ne ha bisogno, pensate che riceverà il vaccino anti Covid19, lei è incredula perché nel suo paese ancora non li stanno somministrando!

Il Miracolo Italiano! Dunque è un diritto sperare in una buona vaccinazione di massa.

Un Sogno non un'Utopia.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it



internazionale si è prodigata scambiandosi dati, esperimenti e scoperte e migliaia di Volontari si sono sottoposti con il loro corpo alla sperimentazione.

Per gli scettici scriverò solo che L'Unica Verità è che non possiamo permetterci di non fidarci e dobbiamo cogliere questo evento come una fondamentale partecipazione!

Ci sarà tempo per conoscere con "quanta saggezza" sia stato speso il nostro indebitamento riguardo l'acquisto di siringhe e mascheri-

lerità della Vaccinazione.

Conosciamo tutti i compiti letti dal telegiornale dai parlamentari di tutti gli schieramenti, mancano solo il fiocco azzurro e la filastroca con la rima! Spero invece che abbiano seriamente compreso che si stanno tutti giocando il consenso elettorale attraverso quello che saranno in grado di mettere in campo per contrastare la lotta al Covid 19.

E' un dato di fatto che l'Italia dal 2006 a oggi non ha avuto un Piano Pandemico aggiornato, l'Ita-



OTTICA FERRI
CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferr@alice.it

Dante e Cortona

1 - Il 2021 sarà l'anno di Dante in occasione del 700esimo anniversario della morte, nel suo inizio mi sono divertito a cercare tracce del rapporto che può esserci stato tra il Sommo Poeta e Cortona.

Intendiamo, di certo e matematico non c'è niente, solo ipotesi, però assai probabili.

La prima traccia l'ho trovata "spulciando" la nuova edizione della famosa *Legenda de vita et miracoli Beatae Margaritae de Cortona* di **Fra Giunta Bevegnati recentemente** pubblicata da Padre Federico Cornacchini (ofm). Nella legenda il confessore della santa penitente, ai numeri a margine 585 - 586 - 641 scrive: "... a lei, da tutta Italia, accorrevano gente di ogni condizione..." ed in particolare accenna ad un "grande e dotto fiorentino".

L'incontro se c'è stato, è avvenuto quando Dante, nato nel 1265, è assai giovane, probabilmente è tra i 25 e 32 anni, non oltre perché la Santa è morta nel 1297.

Dante comunque, già famoso nonostante la giovane età, un po' vanitoso e orgoglioso, si sarebbe recato da Margherita per chiederle aiuto e consiglio. Sappiamo che molti furono convertiti da Mar-

gherita grazie al dono che aveva della scrutazione dei cuori.

2 - La seconda traccia l'ho trovata in uno dei componimenti delle Rime: la Tenzone fra Dante e Forese Donati.

È questa costituita da tre sonetti di Dante e in risposta, tre di Forese Donati (cugino della moglie di Dante morto nel 1296 e fratello di



Piccarda e di Corso Donati futuro capo dei Neri).

Con questi componimenti, come vuole il genere tenzone e in modo conforme al genere latino dell' "improperium", si prendono familiarmente in giro e si infamano a vicenda scambiandosi insulti e ingiurie in tono "comico".

È probabile che sia tutto un gioco letterario senza eccessivo malani-

mo. In questo testo Dante accusa Forese di trascurare la moglie Nella e di lasciarla sola a letto la notte, perché ha relazioni con altre donne o, più probabilmente, perché va in giro a rubare, quindi la donna soffre il freddo ed è sempre ammalata anche in piena estate. La "tenzone" risale quasi certamente agli anni 1293-1296,

dopo la morte di Beatrice e nel periodo del cosiddetto "traviamento" di Dante, in cui il poeta abbandonò la teologia per darsi a studi filosofici e visse in modo scapestrato e gaudente (anche con relazioni sessuali con altre donne, come altre Rime sembrano testimoniare).

Questo il sonetto che ha a che fare con Cortona:

Chi udisse tossir la malfatata moglie di Bicci vocato Forese, potrebbe dir ch'ell'ha forse vernata ove si fa 'l cristallo in quel paese.

Di mezzo agosto la truovi infreddata; or sappi che de' far d'ogni altro mese!

E non le val perché dorma calzata, merzé del copertoio c'ha cortonese.

La tosse, 'l freddo e l'altra mala voglia non l'addovien per omor ch'abbia vecchi, ma per difetto ch'ella sente al nido.

Piange la madre, c'ha più d'una doglia, dicendo: «Lassa, che per fichi secchi messa l'avre' 'n casa del conte Guido!».

"Chi sentisse tossire la sventurata moglie di Forese, detto Bicci, potrebbe dire che forse ha passato l'inverno nel paese dove si produce il cristallo (una regione molto fredda).

Anche a metà agosto la trovi raffreddata; immagina come deve stare in ogni altro mese! E non le serve a molto dormire con le calze, a causa della co-

perta che è corta.

La tosse, il freddo e gli altri malanni non le capitano per la sua vecchiaia, ma per la mancanza che sente nel nido [l'assenza di Forese nel letto coniugale].

La madre [di lei] piange e ne ha più d'un motivo, mentre dice: "Abimè, con una dote modesta potevo farle sposare uno dei conti Guidi!"

Il testo si fonda sul paradosso della moglie di Forese, Nella, che dorme sola nel proprio letto e dunque è sempre ammalata, come se avesse passato l'inverno nel paese dove si produce il cristallo (che nel Medioevo si pensava nascesse dal ghiaccio, dunque la regione indicata è nell'estremo Nord).

Ma veniamo al verso dove Dante fa

riferimento alla nostra città:

E non le val perché dorma calzata, merzé del copertoio c'ha cortonese

La coperta (copertoio) che è troppo corta per scaldarla è un'allusione oscena all'assenza del marito nel letto, poiché egli non adempie i propri doveri di sposo; ma c'è anche un ulteriore gioco di parole con **cortonese**, che vale "corto" e "di Cortona". Anche nella nostra città come in tutta la Toscana nel XIII-XIV sec. probabilmente fiorì una importante industria della lana.

Gli omor... *vecchi* sono i liquidi organici che si credevano responsabili delle funzioni vitali, dunque Dante insinua che la donna è avanti con gli anni e, forse per questo, poco attraente agli occhi di Forese.

Romano Scaramucci

IL FILATELICO

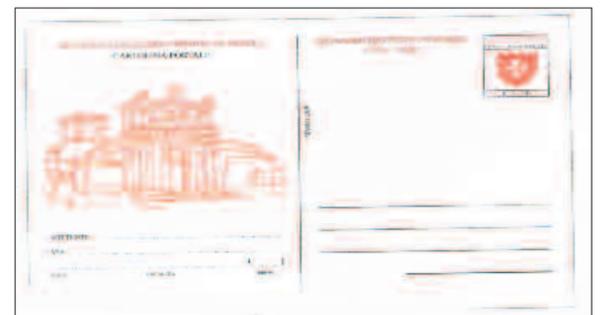
a cura di Mario Gazzini



In data 18 Dicembre 2020 il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di Malta, tramite le sue Poste Magistrali, ha emesso ben quattro serie di francobolli per ricordare



la Luogotenenza del Gran Maestro, il Santo Natale, i Maestri della Pittura, gli antichi strumenti nautici e



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

AVIS COMUNALE CORTONA

O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)

Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

Nelle MISERICORDIE puoi impiegare al meglio le tue risorse e realizzarti - in coscienza - nelle nostre molteplici attività

vivi il Servizio Civile

MISERICORDIE

Per informazioni: Misericordia di Cortona Piazza Amendola, 1 (ore ufficio)

AMICI DI FRANCESCA

Da più di 40 anni il Servizio Sanitario Nazionale, nonostante limiti e difficoltà di vario genere, garantisce ai cittadini funzioni, strutture, servizi e attività che costituiscono dei punti di riferimento a cui rivolgersi per curarsi.

Fu creato nel 1978, in applicazione del principio costituzionale che garantisce per tutti i cittadini il diritto alla salute. Un diritto basato sui principi di universalità, uguaglianza e equità, dichiarati e garantiti dalla Costituzione. Un atto di grande civiltà.

Il Servizio Sanitario Nazionale fu istituito con la legge 833/1978, la quale così definisce la sua ragion d'essere: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale".

Dopo più di 40 anni dalla istituzione del SSN molti sono i problemi: inadeguatezze, scarsità di personale, attrezzature in parte obsolete, distribuzione delle strutture ospedaliere a macchia di leopardo quanto a livelli di prestazione, con strutture di assoluta avanguardia e altre con gravi carenze; c'è poi il grande problema della medicina del territorio, che si regge a stento grazie alla buona volontà di medici e operatori sanitari.

È un problema di carenza di fondi? Il fabbisogno sanitario del nostro Paese, garantito dalla Legge di Bilancio del 2019, è per il 2020 di quasi 118 miliardi. In seguito all'emergenza COVID-19 si prevede

Il Sistema Sanitario Nazionale fra risorse limitate, aumentate necessità, presidio del territorio

Il diritto alla salute in tempi di pandemia: è ancora possibile garantirlo a tutti?

un ulteriore incremento di circa un miliardo e mezzo.

È poco o è molto? È certo una grossa cifra; ma significativamente inferiore a quelle destinate alla sanità pubblica da altri Paesi europei. Infatti, riguardo alla spesa dello Stato per il finanziamento della sanità pubblica, secondo i dati del 2017 la spesa per ogni cittadino in Italia era di 2523 euro. Così l'Italia si poneva in Europa all'11° posto. Al primo posto c'era la Svezia, con 5206 euro a persona. La Germania destinava alla sanità 4459 euro per abitante, la Francia 3883 euro a persona.

Dunque, risorse limitate. Ma almeno sono spese bene? Le notizie non sono incoraggianti. Il 4° rapporto GIMBE sulla sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale (2019) stima che per l'anno 2017 l'ammontare di sprechi e inefficienze in Italia è di oltre 21 miliardi di euro: il 19% della spesa sanitaria pubblica. Questa cifra, secondo GIMBE, comprende, fra l'altro, frodi e abusi, stimati in quasi 5 miliardi, e l'utilizzo inappropriato di farmaci, procedure sanitarie e ricoveri, stimato in oltre 6 miliardi.

Un uso più appropriato delle risorse sanitarie e una limitazione degli sprechi consentirebbe di risolvere molti problemi.

Tutti questi nodi sono venuti all'improvviso al pettine con l'epidemia di COVID-19. Nonostante che la pandemia fosse in qualche mo-

do attesa, se non altro per i ripetuti avvisi dell'OMS, ci siamo fatti trovare impreparati (per la verità, non solo noi in Italia).

I primi provvedimenti hanno finito per favorire l'infezione, anziché limitarla.

Mancavano i dispositivi di protezione. Quasi trecento medici e molti infermieri e farmacisti sono caduti sul campo nell'adempimento del loro dovere.

Le situazioni più difficili hanno riguardato le terapie intensive e le rianimazioni. Questo ha portato a chiedersi cosa fare in situazioni di emergenza, quando le necessità sono superiori alle disponibilità.

Bisogna scegliere chi salvare e chi no? Problema enorme, di natura etica, umana, organizzativa, finanziaria, e in ultima analisi politica, che si è concretamente posto laddove la pandemia ha imperversato con più violenza e che impone non solo serie riflessioni ma soprattutto soluzioni concrete.

Un contributo importante alla riflessione è stato fornito dalla Società Italiana di Anestesia Analgesia Rianimazione e Terapia Intensiva (SIAARTI), che in un documento del marzo scorso ha considerato l'applicazione di criteri di razionamento solo come l'ultima risorsa a cui ricorrere, e solo in condizioni di gravissima crisi, dopo aver constatato che le difficoltà nell'accoglienza degli ammalati non si sono risolte nonostante l'impegno massimo di tutti i soggetti coinvolti (in particolare le Unità di Crisi e gli organi direttivi dei presidi ospedalieri) per aumentare la disponibilità di letti di terapia intensiva e dopo aver valutata ogni possibilità di trasferimento del paziente verso altri centri. Una medicina delle catastrofi.

Qualche giorno fa la stampa ha dato notizia della bozza del nuovo piano pandemico 2021-2023, che, a quanto riferito, prende in considerazione l'ipotesi che si possa verificare uno scenario di scarsità di risorse, insufficienti

rispetto alla necessità; in quel caso la soluzione nell'emergenza potrebbe essere quella di fornire i trattamenti necessari in preferenza a quei pazienti che hanno maggiori possibilità di trarne beneficio. È solo una bozza, da ridiscutere.

Secondo notizie di stampa, questo è stato il commento del dottor Mario Riccio, anestesista e rianimatore, noto per il suo impegno sui temi del fine vita: "Lo schiaffone del Covid ha fatto capire come stanno le cose a chi credeva che tutti dovevano essere curati allo stesso modo. La favola del 'tutto a tutti', e del 'chi prima arriva viene curato', come in pizzeria, è finita". E la discussione è aperta.

L'impressione è che si stia avvicinando un cambiamento epocale; il diritto alla salute rischia di divenire relativo. Sembra che il bel sogno del diritto alla cura, dell'uguaglianza e della pari dignità, su cui è nato il Sistema Sanitario Nazionale, si stia piano piano erodendo, e stia avanzando, anche se solo a livello di principio, la tentazione di calcolare il valore della vita di ogni uomo.

Capisco le necessità, non sempre prevedibili, che si possono creare nell'emergenza; capisco che sia giusto stratificare il rischio; sono il primo a sostenere che chi è nella fase terminale del suo percorso di malattia, alla fine della vita, in una condizione in cui una terapia rivolta contro la malattia non otterrà alcun vantaggio, ma forse più sofferenza, va avviato per il percorso delle cure palliative, da cui trarrà certamente maggiore beneficio.

Ma è bene che ci interroghiamo tutti su questi temi, e sulla strada che si sta intraprendendo, e cerchiamo soluzioni.

Ad esempio, una maggior disponibilità di risorse per la sanità, così da poter affrontare meglio le situazioni critiche, anziché pensare a razionamenti.

Lo spirito con cui è nato il Sistema Sanitario Nazionale è ancora valido, a condizione che le risorse disponibili vengano utilizzate al meglio.

R. Brischetto



DEAM

Conosciamo il nostro Museo

Pisanello, De' Pasti e le medaglie del Quattrocento
Lo storytelling ai tempi delle Signorie

A cura di Eleonora Sandrelli



Come si è più volte detto, fin dal momento della sua nascita gli interessi dell'Accademia Etrusca di Cortona non restarono circoscritti alle antichità locali: tutt'altro.

Spaziavano in vari campi secondo quel principio di studio e ricerca chiaramente definito nell'impostazione iniziale dei soci fondatori. Uno di questi erano le medaglie.

Il termine *medaglia* veniva in genere utilizzato all'epoca sia per la monetazione antica che per la medaglia vera e propria, che semmai veniva definita "medaglia moderna": l'interesse accademico infatti partiva come base dallo studio delle monete classiche per estendersi poi a tutta la medagliistica.

Di questi interessi è traccia importante nelle *Notti Cortinane*: durante le riunioni accademiche le nuove medaglie acquisite dai soci venivano mostrate ed illustrate da dotte dissertazioni. Così la collezione registrata nel 1783 nell'*Antico Inventario del Museo Etrusco* risultava già composta di 310 medaglie: oggi sono circa 800 i pezzi in possesso del MAEC con una datazione che va dal XV al XX secolo e con la presenza dei più famosi artisti e medaglieri italiani ed europei.

Questa volta in particolare ci soffermiamo sui pezzi pregevoli del Quattrocento presenti nella collezione del MAEC. Proprio grazie ai medaglieri di questo secolo, ed in particolare al Pisanello, il genere come lo concepivamo ancora oggi, venne reinventato prendendo a modello gli originali romani: un ritratto sul *recto* (cioè sulla faccia principale) e un'impresa simbolica, sul *verso* (retro).

I potenti dell'epoca venivano effigiati di profilo sul *recto*, come nelle antiche monete romane, fornendo ottimi spunti anche per la moda e lo stile nei vari secoli; sul *verso* si trovavano scene allegoriche o figure simboliche altamente evocative delle imprese o della personalità del protagonista.

Il tutto era spesso correlato da motti, simboli e attributi vari.

Proprio il *verso*, il retro delle medaglie, ne fa spesso la parte più interessante assomigliando un po' all'antenato delle storie di Instagram e di Facebook: è uno spazio "pubblico" che viene sfruttato per dare risalto ad imprese, aspetti del carattere, simboli astrologici che in un certo senso andavano a "promuovere" e rendevano immediatamente riconoscibile il personaggio effigiato sul *recto*.

Pisanello, medaglia di Leonello d'Este

Di Antonio Pisano detto il **PISANELLO** è esposta la splendida medaglia di Leonello d'Este (1407-1450), marchese di Ferrara e figlio naturale di Niccolò III.



Pisanello, pittore ed artista assai versatile (c. 1390-c. 1455), fu anche uno dei più grandi medaglieri di tutti i tempi, il primo a reinventare il genere e a creare program-

mi celebrativi colti, sintetici e mai retorici, facendo di ogni esemplare un vero e proprio capolavoro.

Dopo aver coniato la celebre medaglia di Giovanni VIII Paleologo (1438), ristabilendo la tradizione di effigiare personaggi viventi come nelle monete dell'Impero Romano, Pisanello divenne molto richiesto creando una ventina di medaglie per i signori delle corti italiane (Gonzaga, Este, Malatesta, Corona d'Aragona, ecc.), che incontrarono un grande successo.

La medaglia esposta al MAEC è la sesta ed ultima medaglia per Leonello d'Este, realizzata dal Pisanello durante il suo soggiorno a Ferrara.

Ne commemora le nozze con Maria d'Aragona, figlia naturale di Alfonso V re di Napoli, avvenute nell'aprile del 1444: la formula **GE.R.A.R. [Gener Regis Aragonum]**, riportata in alto sul *recto*, conferma la motivazione della medaglia e la prestigiosa parentela.

Dunque ecco sul *recto* il busto di Leonello d'Este di profilo girato a sinistra, con il tipico taglio di capelli senza basette e con una postura ben eretta, quale segno di nobiltà; indossa una ricca veste, molto simile a quella del Ritratto su tavola. Vi si legge al centro **LEONELVS MARCHIO / ESTENSIS**.

Come spesso succede, è il verso la parte più interessante della medaglia.

Qui si vede un'allegoria del nuovo stato di Leonello, in cui la forza sposa l'arte e l'armonia: un leone, simbolo di forza ma anche della passione del marchese per la musica, è infatti intento a leggere uno spartito tenuto da un genietto alato, probabilmente Amore (for-



se un riferimento alla musica nuziale); sul fondo a sinistra è un'aquila (stemma degli Este), curiosamente di schiena e appollaiata su un ramo secco che esce da uno sperone roccioso.

Quasi al centro si erge un pilastro-stele, sul quale si trova l'impresa della vela spiegata e la data **MCCCCXLIII**. A destra si legge la firma **OPVS PISANI PICTORIS**

("opera del pittore Pisan[ell]o").

Il ritratto di Leonello deriva dal ritratto dipinto sempre dal Pisanello nel 1441 o 1443 e conservato oggi all'Accademia Carrara di Bergamo.

Matteo de' Pasti, medaglia di Sigismondo Pandolfo Malatesta

Di **MATTEO DE' PASTI** sono esposte quattro medaglie appartenenti ad un gruppo di pezzi che, sebbene non firmati personalmente da Matteo De' Pasti, pure gli sono generalmente attribuiti.

Queste quattro medaglie (tre di Sigismondo Malatesta e una di



Isotta degli Atti) sono entrate a far parte delle collezioni del museo di Cortona ben prima del 1783, probabilmente sulla scorta dell'interesse verso l'opera del de' Pasti risvegliato all'inizio degli anni Trenta del Settecento dall'accademico Scipione Maffei.

Matteo de' Pasti, anch'egli artista estremamente versatile (fu architetto, scultore, pittore e medagliere), nel 1449 si stabilì definitivamente a Rimini presso la corte di Sigismondo Pandolfo Malatesta e ne divenne l'artista preferito.

La medaglia di Cortona, datata 1446, è dedicata a Sigismondo Pandolfo Malatesta (1417-1468), signore di Rimini.

Presenta sul *recto* il busto di Pandolfo con la scritta **SIGISMONDVS.PANDOLFVS.DE.MALATESTIS. S.RO.ECLESIE.C.GENERALIS**, ricordato quindi con la carica di *Capitano Generale di Sacra Romana Chiesa*. Il verso commemora la costruzione del Castello di Rimini, raffigurato in centro ed accompagnato dalla scritta **CASTELVM.SIGISMONDVM.ARIMINENSE. M.CCCC.XVI**.

La rocca infatti, fatta erigere da lui, ne prese il nome.

Ecco dunque modi diversi per raccontarsi e raccontare le proprie storie, tutti ugualmente suggestivi ed evocativi e tutti comunque da vedere al MAEC di Cortona.

"Ricordiamo che in ottemperanza al DPCM e fintanto che la Toscana resta zona gialla, il MAEC è aperto dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 17".

Ci risiamo: l'inutile perdita di tempo

Tutto fa, come diceva quello che pisciava in Arno. Così si sarà detto anche il Sindaco nel fare la ripetitiva ordinanza, già emanata dai suoi predecessori, in merito al contenimento dei colombi o piccioni terraioli. Abbondiamo con le ordinanze, diciamo che si è fatto qualche cosa, tanto per dire che non si è stati inerti: risultato, zero. E poi c'è da chiedersi: chi legge le ordinanze? Non certamente i piccioni o colombi; non certamente i cittadini perché la maggior parte di loro, soliti a sippolare da mattina a sera sui telefonini o tablet, per imparare o riversare sui social le contumelie, gli asti personali, bugie e fango, non hanno tempo di aggiornarsi sulle beghe amministrative d'interesse pubblico, già esausti nell'affrontare quelle personali quotidiane. Dall'ordinanza n. 1 del 14.1.2020 è trascorso più di un anno e nel frattempo non si sono notati benefici, non si è notato un minimo miglioramento della situazione di per sé già degradata sotto il profilo igienico ambientale. Almeno un tempo, quando i mezzi di comunicazione erano limitati, quasi inesistenti (poche radio o televisione, giornali, telefonini ecc.) ci si avvaleva dei banditori che a gran voce o con megafono, annunciavano i provvedimenti più importanti delle amministrazioni e questi erano oggetto di discussione fra la popolazione, erano compresi, erano eseguiti. Ora, niente di tutto questo: la civiltà si è evoluta, ci sono più mezzi, si è più informati o bombardati di notizie al punto tale che quelle importanti vengono considerate alla stregua di quelle inutili o superflue. Come le grida di manzoniana memoria. Non vengono prese in considerazione perché chi le emana dovrebbe in primo luogo dare il buon esempio: gli edifici pubblici sono nello stato degli edifici privati, in migliori o peggiori condizioni? I piccioni o colombi, si annidano più negli edifici pubblici degradati o in quelli privati? Cosa si è fatto da parte pubblica per impedire che detti volatili stazionassero, non solo nel sottotetto ma perfino nei comicioni e davanzali del Palazzo Comunale? L'ingresso del Comune è sempre pieno di escrementi, occorre allungare il passo per entrare, con la speranza di evitare di essere investiti, di essere impallinati, di essere lordati. Si dirà che si è provveduto alla pulizia con lavaggio e disinfezione delle strade, ed è vero, ma dopo poche ore siamo di nuovo d'accapo. Escrementi su escrementi! Inutile spreco di acqua e di tempo da parte degli addetti di SEI toscana con costi definiti contenuti da parte dell'Amministrazione (€22,42 al Km!). Problema irrisolto in attesa che venga portato avanti (?) il progetto di bird control con rapaci per il controllo della proliferazione del colombo torraiole nel centro storico di Cortona. Progetto che sembra non aver trovato sbocco, di problematica fattibilità o lenta gestazione. Siamo quasi alla fine dell'inverno, ancora in piena pandemia da COVID-19 e non ci prepariamo, a distanza di

più di un anno, ad affrontare questa situazione che fa apparire Cortona capoluogo come un paese poco curato, quasi dimenticato, abitato più da volatili che non pagano IMU che da esseri umani sulla via del tramonto. Se i privati sono inerti, si attivi l'amministrazione prima sui propri immobili e poi nei loro confronti, con precise prescrizioni tali da evitare ai privati

inutili, defaticanti perdite di tempo e denaro, per pratiche amministrative, per tappare i buchi dei sottotetti, senza ricorrere a pareri preventivi di commissioni paesaggistiche o della Soprintendenza, tenuto conto della loro inconsistente utilità con riguardo a precedenti che hanno danneggiato più che protetto l'ambiente.

Piero Borrello



Gentile Avvocato, è stata diffusa una falsa notizia sul mio conto da un giornale. E' vero che i giornalisti se hanno una fonte sono sempre esenti da colpa? Grazie.

(lettera firmata)

L'esimente del diritto di cronaca e di critica giudiziaria esige l'adempimento di specifici oneri di verifica e controllo circa la veridicità e l'eventuale evoluzione della notizia (soprattutto se diffusa dopo un consistente lasso temporale), anche se la fonte di riferimento ha natura giudiziaria.

Rispondono solidalmente del reato di diffamazione a mezzo stampa il cronista, il direttore del giornale e l'editore qualora sia pubblicata una notizia, riportata in atti giudiziari ma poi rivelatasi falsa, non opportunamente riscontrata dall'autore dell'articolo.

Lo ha stabilito la Terza sezione civile della Corte di Cassazione con l'**ordinanza 12 ottobre 2020, n. 21969 (testo in calce)**, escludendo che la natura giudiziaria della fonte informativa abbia efficacia scriminante se non suffragata da opportuni controlli.

Il giornalista - osservano i giudici - quindi ha l'onere di verificare la veridicità della notizia pubblicata, dimostrando di aver posto ogni cura nell'accertare la verità sostanziale dei fatti.

Anche in caso di affidamento su una fonte privilegiata, qual è un provvedimento giudiziario, la sussistenza di un notevole lasso temporale tra la pubblicazione della notizia e la fonte impone un'ulteriore verifica in aggiornamento, appurando l'eventuale evoluzione dei fatti.

Gli eredi di un noto avvocato citavano in giudizio il cronista, il direttore del giornale e l'editore, chiedendone la condanna al risarcimento del danno non patrimoniale a seguito della diffusione di una notizia diffamatoria nei confronti del *de cuius*, contenuta in un articolo pubblicato su una rivista cartacea e anche online. L'articolo qualificava l'avvocato come soggetto "in passato indaga-

to per traffico d'armi", circostanza effettivamente contenuta in un atto giudiziario relativo ad un terzo soggetto ma non rispondente al vero, tant'è che il legale aveva successivamente ottenuto la cancellazione del provvedimento, debitamente annotata. La domanda veniva rigettata in primo grado ma riformata in appello. La Corte di Cassazione ha chiarito che, secondo l'insegnamento uniforme della giurisprudenza di legittimità, sia civile che penale, la natura della fonte non esonera mai il giornalista dall'onere di esaminare, controllare e verificare la notizia, così da sopprimere ogni dubbio sulla sua veridicità.

L'onere verificatorio è ritenuto assolto aver fatto affidamento su una fonte privilegiata - qual è quella giudiziaria - potrebbe in effetti valere a giustificare la scriminante. In realtà quest'ultima, anche nella sua forma putativa, esige l'adempimento di specifici oneri di verifica che investono ogni genere di fonte (così Cass. pen., sez. V, 21 febbraio 2000, n. 1952, ma si vedano anche, tra le tante, Cass. pen., sez. 5, 5 marzo 2010, n. 23695; Cass. sez. III, 8 febbraio 2007, n. 2751).

Da ciò può concludersi che qualora riferisca una notizia potenzialmente lesiva dell'onore e della reputazione di una persona, emergente da un atto giudiziario va comunque effettuato un controllo prima della diffusione. Un controllo del tutto omesso nel caso di specie, malgrado l'annotazione fosse pienamente conoscibile da parte del giornalista.

Muovendo da tali considerazioni la Corte ha quindi rigettato il ricorso, con conseguente condanna in solido dei ricorrenti (giornalista e editore) alla rifusione delle spese del giudizio in favore di controparte (eredi del *de cuius* diffamato).

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it

Scusate, ormai i ricordi si susseguono sul "Mulino di S. Angelo" ma c'è sempre qualche storia da raccontare soprattutto in quegli anni, di vita semplice, di rinascita e di prospettiva di un futuro migliore. Finita la campagna olearia, lo stanzone del mulino, veniva liberato dalle casse, tutte le suppellettili e attrezzature varie che ormai non sarebbero più servite fino al raccolto successivo, alla prossima stagione. Le finestrelle spalancate, per far uscire quell'intenso odore aspro e dolce, compreso quel pizzicorino che è l'essenza dell'olio nuovo. Lo stanzone veniva alla meglio ripulito, una schizzata di bianco alle pareti con quella pompa che usavano gli imbianchini, anche la caldaia veniva coperta con della carta da pacchi, quella marrone. Il pavimento non avrebbe dato problemi, nel senso che poteva sopportare qualsiasi peso dopo che aveva sostenuto tante tonnellate di olive. Ed ecco il mulino del Sor Marino Marri, trasformato in "balera". E' sì, proprio così: dopo le Feste Natalizie, irrompeva il "Carnevale".

Alcuni ricordi di quei tempi. Io ragazzino, accompagnavo la mamma che accompagnava la figlia. (allora le mamme seguivano sempre con attenzione le figlie anche ventenni). Ricordo una serata, c'era la neve dappertutto, e in certi punti anche alta, dove il vento l'aveva ammassata, "la famosa nevicata del '56 ed era anche successa una tragedia che aveva scosso la popolazione" (il caso Don Amilcare Caloni, che gli era morta fra le braccia la Celestina) e lui simulando un'improbabile suicidio, portò il corpo sul greto del torrente "Esse" nella strada che dal Campaccio porta all'Ossaia.

Questi "farabutti" intendo gli organizzatori della serata danzante, mi volevano far pagare l'ingresso, ma non avevo che pochi spiccioli. Allora me ne stavo accucciato in un angolo appena dentro il portone, poi in un momento di confusione, sgusciavo dentro la sala co-

Reginetta al Mulino

perto dalle persone o coppie che entravano dopo di che cercavo un "nascondiglio" o sistemazione nei pressi del palco dell'orchestra dove fra gli altri suonavano i nostri cari amici scomparsi, "Furio Franceschini" che suonava il sax e "Gastone" con la fisarmonica.

Anche Pasqualino Bettacchioli, mi ha confermato che faceva parte del complesso. Quando mi rendo conto che gli organizzatori, non pensavano più a me "come clandestino" mi gettavo nella mischia insieme ad altri ragazzi e quando trovavo una ragazzetta che accettava si ballicchiava alla meglio. Il caposala, ogni tanto faceva una sorpresa si piazzava al centro della sala ed il ballo che era in atto lo trasformava in "quadriglia" cominciava a gridare alle coppie: disponetevi in cerchio, le donne all'interno e gli uomini all'esterno, andare a spasso, cambiare una dama, cambiare due dame, "gli uomini si fermavano e le donne proseguivano" poi sottobraccio continuava il cammino e così via. L'ordine successivo: pronti con i ponti, tutti fermi, gli uomini di fronte alle dame con le mani in alto unite e le coppie una dopo l'altra sfilavano sotto i ponti. Finito il giro tutti a ballare ognuno con quella che si trovava davanti, dopo qualche minuto, la voce perentoria "ognuno la sua" tutti si lasciavano e in grande confusione alla ricerca della propria partner.

Ancora qualche giro di pista, poi fermata bruscamente la musica, torna la voce del direttore, "gridando, al buffet tutti al buffet". Ecco il vero scopo della quadriglia, invitare le coppie a "consumare" al piccolo bar interno, fornito alla meglio di alcolici, spuma, paste e arance, mandarini e caramelle. Non tutti erano felici di essere "incappati" nella quadriglia ma quando ti toccava non potevi tirarti indietro, che figura ci facevi con la ragazza. Già, le "caramelle". Io invitai la ragazzetta a prendere

qualcosa, non volevo fare la figura del "pellaio" ma speravo tanto che si rifiutasse, per quelle misere 15 o 20 lire che possedevo, prendiamo due caramelle, lei tacque ma non rifiutò. La sorte mi venne in soccorso, le caramelle erano finite. La serata danzante prevedeva (anzi era impennata nell'elezione della reginetta). Veniva proclamata "reginetta" colei che aveva ri-

cevuto il maggior numero di "caramelle", (ecco dove erano finite le caramelle) erano state acquistate tutte dai fidanzati che volevano eleggere la propria ragazza, che accettava caramelle anche da altri ammiratori e spasimanti. Alfredo, l'ultimo acquirente, fidanzato o pretendente di una bella ragazza "bruna" aveva comprato tutto il grosso barattolo di vetro conte-

nente ancora una buona quantità di caramelle di menta, quelle misce alla frutta erano state vendute tutte. Fra le diverse concorrenti, ricordo la Stella, la Delfina, la Elda. Non ricordo chi fu proclamata "reginetta" ma ricordo perfettamente il premio spettante alla vincitrice di quella sera. Di norma la Reginetta veniva premiata con del profumo "di marca natural-

mente" ma questa volta gli organizzatori avevano "strafatto" offrirono il famosissimo e innovativo, di gran moda, molto chic, "il topino di visone" proprio così, un topolino di pelliccia di visone da appuntare come spilla al bavero del cappotto, del soprabito o della giacca del tailleur.

Fine della serata, a mezzanotte si chiude. Il prossimo sabato si replica o al "Campaccio" o a Pergo per una nuova Reginetta.

Bruno G.



Il settantottenne Bruno Frattini - fondatore della più importante società di consulenze aziendali presente a Cortona con ottanta dipendenti - il tempo non sembra scalfirlo. Stesso sguardo vivo dietro lenti squadrate, stessi amichevoli sorrisi misurati e frequenti, stesso incedere felpato, stessa corporatura, stessa ponderatezza e lungimiranza nell'analizzare problemi del mondo o argomenti professionali, misto di scienza e filosofia... l'ho ritrovato, dopo oltre un trentennio, del tutto simile, per non dire uguale, a quando, negli anni Ottanta, l'ebbi maestro di nuove tecnologie. Allora, per me, rappresentate dal PC Olivetti M24 e dal software archivistico DB IV. Egli ingegnere chimico - colonna portante della Medicina del Lavoro, nella USL24, a fianco del medico Michele Di Trani - che da quell'esperienza (conclusa nell'87) trasse spunti fondamentali per il suo futuro professionale. Sviluppato nella società ICARO, di cui fu fondatore (1985) e, poco dopo, amministratore unico e "dittatore illuminato". L'avvento al potere di Khomeini gli aveva interrotte esperienze di lavoro precedenti in Iran (nel '79), aggregato a una società di ingegneria, costretto a tornare in Italia con la compagna Daniela Piegai, che, giornalista prestata all'industria, svolgerà compiti nell'espansione operativa di ICARO, dedicandosi alla formazione e informazione sulla prevenzione dei rischi ambientali e nel lavoro, nel raffinato microcosmo culturale tecnico umanistico, forza tranquilla, alla base del successo di ICARO.

Nonostante l'immagine folkloristica della Medicina del Lavoro della USL 24 - chi vestiva salopette alla Super Mario, chi vestiva da Calamity Jane, con Bruno l'unico vestito in modo convenzionale -, quel gruppo fu accolto con rispetto e interesse, sia dagli amministratori pubblici che dal mondo del lavoro, per idee innovative sulla protezione dai rischi a vantaggio della salute. Tanto avanzato, alla ricerca di soluzioni innovative, da inseguire sostegni finanziari ai loro progetti fino alla Comunità Europea: in Lussemburgo, presso la competente Commissione. O partecipando a Convegni di alta specializzazione, come quello ad Amburgo, dove - facendo infuriare il dottor Di Trani, meridionale insofferente

Gente di Cortona

Bruno Frattini, da 35 anni con la società ICARO "vola" sulle Innovazioni nel lavoro e nell'ambiente

di Ferruccio Fabilli

lo stigma "del meridionale con la valigia di cartone" - furono sistemati in un hotel di quarta serie, "da Turchi", a causa dell'immagine estetica non convenzionale del gruppo. Che, però, trasudava entusiasmo e competenze eccellenti nel portare avanti la propria missione nella prevenzione dai rischi e nella sicurezza nei luoghi di lavoro. Capaci di coinvolgere tutte le componenti interessate, dall'imprenditore al lavoratore singolo, suggerendo nuove metodiche nei processi produttivi anche con dimostrazioni facili da recepire, semplici e risolutive dei problemi riscontrati nei casi concreti.

L'apogeo di tale dedizione fu rappresentato dal Convegno nazionale sulla "Sicurezza e igiene del lavoro del settore dell'edilizia abitativa", a Cortona, nel giugno '84, a cui aderirono i maggiori esperti italiani in materia. Pari successo ebbe l'analoga manifestazione riguardo "I presidi sanitari", cioè l'uso dei fitofarmaci in agricoltura (Cortona, ottobre '87). Attenzioni alla sicurezza curate fino ai dettagli, come nella campagna promossa dalla Medicina del Lavoro a favore dell'installazione sui trattori del roll-bar: arco metallico antiribaltamento, costruito anche con materiali di recupero, suggerito in dettaglio ai fabbri della Valdichiana. Vista l'ampia statistica di incidenti da ribaltamento dei trattori, quasi sempre mortali. Insomma, la squadra affiatata Di Trani-Frattini spaziava a tutto tondo sulla pre-

pa intendevano creare sempre più avanzate tutele normative a favore del mondo del lavoro e dell'ambiente, delegando, però, all'iniziativa privata l'applicazione di gran parte delle nuove forme di protezione.

Norme sulla tutela ambientale emanate dal Ministero dell'Ambiente e dalla Comunità Europea - dopo l'incidente di Seveso, e norme sugli ambienti di lavoro (rumori, solventi), sulla sicurezza industriale, sui processi di lavoro, sull'Impatto Ambientale, ..., sollecitavano adeguamenti all'organizzazione del lavoro e l'obbligo della formazione del personale (Dlgs 626/94 poi Dlgs 81/08), vincoli, sulle procedure per nuovi insediamenti e infrastrutture, con il VIA (verifica impatto ambientale).

Rimasto solo al timone di ICARO, per la rinuncia a proseguire degli altri fondatori, Frattini - con la sua struttura che lievitava nel numero di dipendenti e in alleanze con altre società di consulenza - si applicava: specializzandosi e curando la qualità del prodotto finito, navigando tra normative in crescita, ricerca scientifica sulle "buone pratiche" da applicare, e opportunità offerte dal mercato. Non senza incontrare momenti di crisi dovute a temporanee carenze di offerte dal mercato. Giungeva così a maturazione la fase delle tutele pubbliche in materia di ambiente, salute, sicurezza, con norme sugli impianti, sostanze e processi produttivi, sulla formazione del perso-

valente; dimostrandosi fondamentale la selezione del personale, sempre più vario per competenze e nell'internazionalizzazione degli operatori.

Frattini - nel focalizzare il tema occupazionale - sottolinea come nel suo gruppo di ottanta persone abbia una discreta mescolanza di rappresentanze: multietniche e multiculturali. E come, trattandosi di personale giovane, in una perfetta equivalenza tra uomini e donne, nel numero e nei ruoli, la sua impresa abbia favorito tanti matrimoni e generazioni di bambini.

Nonostante il fattore imprevisto della pandemia da Covid-19, Frattini non solo è soddisfatto dei recenti progressi, ma guarda fiducioso al futuro dell'azienda, unica in Italia nel suo genere per dimensioni e competenze. Capace di sviluppare azioni - e ancor più lo sarà in futuro - sul terreno internazionale, da sola o in collaborazione con altre imprese. Intanto, avendo a cuore il futuro di ICARO, ha dotato la società d'un consiglio di amministrazione che sta per celebrare il primo anno di vita. Ed è noto come, da più sedi operative dislocate in Cortona, recentemente, abbia raccolto l'impresa occupando l'intero palazzo vescovile. Dopo mesi di attenta valutazione, prima di compiere il passo, da anni propostogli dalla Curia vescovile aretina. Rimanendogli utile anche la precedente sede di via



venzione nei luoghi di lavoro; tenendo alta la qualità delle prestazioni, avvalendosi di contatti continui con referenti qualificati come l'Università, altri Servizi territoriali efficienti, Agenzie nazionali come l'ISPR (deputata alla prevenzione dei grandi rischi industriali), e in collegamento col dirigente della Regione Toscana Raffaele Faillace, che apprezzava molto quel gruppo della Valdichiana aretina.

nale e organizzazione del lavoro, e, in tutto ciò, la società era all'altezza dei compiti.

Il 1996 rappresentò un'altra tappa nel percorso di ICARO, riassunto in un Convegno d'un certo rilievo. Allorché erano di grande attualità i sistemi di gestione con le ISO, e la salvaguardia ambientale.

La svolta successiva al 2000, su input del Ministero dell'Ambiente e della CE, incentivava la collaborazione tra imprese, ministero, europei e agenzie ONU, sulla tutela Ambientale e della Salute. ICARO colse l'occasione per espandere le attività in progetti internazionali: in nord Europa, nei Balcani, in Asia Centrale, Turchia, Iran, Algeria, Serbia, Montenegro, Egitto, Slovenia, Croazia, Romania. La Società crebbe enormemente in attività internazionali, in cultura aziendale, con l'inglese lingua pre-

Nazionale, riaperta di recente per dare "distanziamento" al personale, imposto dalla crisi pandemica. Dunque, Frattini è ottimista sul presente e sul futuro di ICARO. E tra gli obiettivi futuri s'interroga, per ora senza risposta, sui contributi ulteriori che potrebbe fornire al territorio. Interrogativo - a dir poco lodevole - a cui sarebbe auspicabile partecipassero a dar risposte anche gli amministratori locali. Ai quali è offerta su un piatto d'argento l'opportunità di pronunciarsi, dopo aver focalizzato il potenziale insito in un'azienda leader nazionale. Sarebbe la realizzazione d'un altro sogno di Bruno Frattini, "socialista storico" nell'animo, e coerente nei fatti concreti, riscontrabile in ciò che ha compiuto nell'ultratrentennale percorso imprenditoriale.

fabilli1952@gmail.com

Ricordiamo Evaristo Baracchi



TIPOGRAFIA

CMC

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com



Spunti e appunti dal mondo cristiano Covid: cosa e come cambiare a cura di Carla Rossi

Tante frasi fatte hanno dato noia in un momento difficile come quello che siamo chiamati ad attraversare. Perché parlare è sempre difficile quando c'è preoccupazione, lutto, sofferenza, incertezza del domani. Una frase fatta può essere anche quella che abbiamo sentito rimbalzare: torneremo come prima, accompagnata dall'altra: nulla potrà essere più come prima. Frasi vere tutte e due, la prima nella speranza, la seconda nel desiderio di cogliere cosa non va e non è andato e di cambiare. Intanto ci stiamo accorgendo che i tempi sono e saranno lunghi che quindi occorrerà abituarci a nuovi stili di vita. L'immunità di gregge, è sicuramente una frase brutta e roboante, ma l'abituarsi del nostro organismo e delle nostre abitudini al virus e' forse, frase realistica. E intanto speriamo nei vaccini. I tempi comunque si allungano rispetto al ritorno della normalità. Una delle cose che più abbiamo e stiamo soffrendo è la mancanza dei rapporti, almeno come li abbiamo fino ad ora intesi.

Quanto ci mancano i nostri incontri, la possibilità di trovarci per organizzare, discutere, incontrarci e festeggiare. Quanto è stato triste il Natale da soli!

E' vero, non potrà essere tutto come prima, dovremo cambiare, ma cosa?

In questa pandemia intanto ha fatto acqua la nostra mancanza di attenzione al creato e ai beni comuni, il nostro non rispetto verso la natura, la non attenzione a quei segnali che il mondo attorno a noi ci stava dando: la distruzione di ambienti e specie animali, la violenza verso gli uomini. Sicuramente ci dovrà caratterizzare una maggiore rispetto reciproco: "fratelli tutti" ha detto il Papa.

Lasciare da parte la irascibilità dei nostri rapporti, la incapacità di cedere, lasciar perdere per tante piccole cose, la incapacità di perdonare, di far vincere il bene sul male.

Gli ultimi, gli esclusi, gli emarginati, devono tornare al centro dei nostri rapporti.

Non la economia, il denaro, ma i rapporti.

Pensiamo a quante inimicizie ci portiamo dentro, per esempio per problemi di eredità: l'interesse che prevale sui rapporti di parentela.

Pensiamo ai fragili della nostra società, ad esempio agli anziani.

E' stata una strage questa pandemia, che ha fornito un duro colpo alla memoria. Per gli antichi l'anziano è il saggio, colui che custodisce il tempo e la sapienza. Enea, prende sulle spalle il padre Anchise per proteggerlo e si merita il titolo di "pio".

Noi abbiamo istituzionalizzato gli anziani.

Un libro merita di essere letto: "A ottant'anni se non muori ti ammazzano", di Ferdinando Camon. Vi si legge: "Io sarei un non-sculto, uno scarto. La mia vita di 85enne si può gettare per il bene comune, non vale la pena che si spendano soldi per mantenerla. È una vita inutile. Mi interrogo, con la massima onestà che mi è possibile, su questa inutilità, sulla mia inutilità, sull'inutilità di ogni mio giorno." (p. 27)

Ma anche queste rischiano di essere parole se non ci sono proposte di alternative. Molte ne hanno

fatte sia la Comunità di Sant'Egidio che tante associazioni e realtà cattoliche e civili, valutando aspetti relazionali ed anche economici: sostegno economico alle famiglie che tengono in casa gli anziani, piccole strutture familiari con sostegno esterno per anziani che vogliono coabitare, convivenza fra anziani e studenti, messa in cambrato di misure di aiuto alle famiglie nella permanenza delle persone anziane in casa, anche con l'istituzione di un albo di persone adeguate alla loro assistenza in famiglia.

Altro aspetto, la Sanità. Il fondatore di Emergency, Gino Strada, ha detto con chiare parole, la sanità che noi vogliamo, dopo la esperienza Covid, visto che essere curati è un diritto umano fondamentale e che, come tale, deve essere riconosciuto a ogni individuo. Vogliamo una sanità che sia: **Pubblica**, perché deve essere una responsabilità dello stato garantire cure ai propri cittadini. **Universale**, per curare tutti senza discriminazioni di genere, nazionalità, censo, confessione religiosa. **Nazionale**, per garantire a tutti gli stessi livelli di cura. Equa, per fornire lo stesso trattamento a tutti quelli che hanno lo stesso bisogno.

Gratuita, per essere realmente accessibile a tutti. **Di Qualità**, perché la salute delle persone deve essere tutelata nel miglior modo disponibile secondo i progressi e le evidenze della scienza medica. **Non Profit**, perché in quanto bene di tutti la salute non può essere oggetto di profitto per qualcuno. **Laica**, perché deve corrispondere alle leggi dello stato e non alle scelte religiose dei suoi operatori. **Accogliente**, per garantire il diritto delle persone a veder riconosciuta la propria dignità soprattutto nei momenti di difficoltà e sofferenza. **Integrata**, perché la salute è il risultato di politiche sanitarie appropriate, ma anche di scelte, azioni e politiche che riducono la disuguaglianza all'interno di una comunità.

Come si può pensare di far fronte economicamente e questa sfida? Ma perché deve essere impossibile pensare di scegliere fra spese per armamenti e per salute pubblica?

Sarebbero tanti gli aspetti di cui parlare ma non c'è spazio: allora solo un accenno alla attenzione ai rapporti: ci sono mancati e ci mancheranno ancora gli incontri, ma allora perché non farci più attenti al nostro prossimo, a quanti abbiamo intorno, al vicinato, ai bisogni dei nostri amici, dei conoscenti: posso aiutarvi? Ti manca qualcosa? Posso renderti un servizio? Forse sì, forse è importante sperare che qualcosa possa cambiare, anche per trasmettere ai giovani questa speranza.



<https://frateeliadacortona.it/>
Il presidente del Centro Studi Frate Elia da Cortona, P. Antonio Di Marcantonio ci fa sapere che è stato predisposto un nuovo sito sul quale chiunque può accedere e informarsi.

A fine maggio sarà possibile seguire il seminario sul Laudario di Cortona.

Le nostre attività per l'anno 2021

Con la presente nota, il Presidente e il Consiglio Direttivo intendono comunicare a tutti i Soci ed agli eventuali interessati le "attività" organizzative e progettuali che la nostra Associazione ha messo in essere nel 2020 e da proiettare ovviamente nel corrente 2021.

Innanzitutto, da Aprile scorso abbiamo dovuto abbandonare la nostra Sede c/o la "Casa della Salute" per improrogabili ed improcrastinabili necessità della Direzione Sanitaria della citata struttura sanitaria, causate ovviamente dalla Pandemia da COVID-19; il che ci ha imposto il ritorno alla precedente sede, in Camucia Via di Murata 38, presso l'Associazione di Volontariato AU-SER, cosa avvenuta nell'Ottobre scorso. Ovviamente, in dipendenza di quanto segnalato, l'attività di istituto della nostra Associazione dalla primavera scorsa è stata "congelata" con la chiusura della sede e l'impossibilità, anche fisica, di presenziarvi stanti i DPCM e i Decreti Leggi emanati dal governo in funzione del controllo della Pandemia.

Dovendo peraltro ope legis ottemperare agli obblighi statuari e legali cui ogni Associazione di Vo-

A.DI.VAL. ODV- Associazione Volontaria Diabetici Valdichiana

lontariato è tenuta, il 25 Ottobre si è tenuta - ad onta delle citate criticità - nella citata sede la regolare Assemblea dei Soci, come regimata dagli artt. 8 e segg. del vecchio Statuto, in vigore fino alla data della citata Assemblea. Infatti, in detta sede, oltre ad approvare il Bilancio afferente all'Esercizio Finanziario 2019, si sono svolte altre due importanti attività assembleari, quali le Elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo - a valere per il triennio 2020/2023 - e l'approvazione del Nuovo Statuto come prescritto e regimato dalle norme derivanti dalla cosiddetta Legge di Riforma del Terzo Settore, che come noto è proprio il "mondo" del Volontariato.

Si ribadisce come l'Assemblea in atti si sia svolta nel massimo rispetto delle norme igieniche imposte dalla Pandemia citata, quali distanziamento sociale tra i convenuti, igienizzazione degli ambienti interessati, igienizzazione delle mani, misurazione della temperatura corporea, et similia.

Le elezioni hanno visto eletti nel Consiglio Direttivo i seguenti Soci, elencati in ordine alfabetico:

1. BETTACCHIOLI Pasquale
2. COSCI Loris

3. FRONAROLI Luigi
4. FURLOTTI Maurizio
5. INFELICI Ulisse
6. SABATINI Gabriella
7. SBARRA Antonio

Successivamente, si è proceduto con l'approvazione del Nuovo Statuto, copia del quale è c/o la nostra sede a disposizione degli interessati.

In data 12 Novembre 2021, il nuovo Consiglio Direttivo si è riunito per la nomina delle cariche statutarie che son state affidate a:

Presidente:
Ulisse INFELICI
Vice-Presidente:
Maurizio FURLOTTI
Amministratrice:
Gabriella SABATINI
Segretario:
Antonio SBARRA

Infine, l'Associazione si è dotata, oltre che del sito e-mail e della Posta Certificata PEC - già attivi - di due utenze telefoniche mobili, asse-

gnate al Presidente e al Segretario, cui i Soci e chiunque ne avesse necessità possono rivolgersi.

I numeri sono: 3517226271 e 351 7096647.

Infine si comunica che, fin quando la nostra Regione sarà dichiarata ZONA GIALLA la nostra sede in Via di Murata 38 è aperta al territorio ogni giovedì dalle 9.30 alle 11.30 per informazioni e quanto altro di necessità.

Il Consiglio Direttivo è ben consapevole come la nostra attività istituzionale e statutaria sia stata fortemente limitata se non compromessa dalla Pandemia più volte citata e riconferma la sua intenzione di riprendere, appena possibile e nella massima sicurezza personale e sociale, la sua normale attività, ben nota ed apprezzata dal territorio.

Il Presidente
Ulisse Infelici



Riceviamo e volentieri pubblichiamo Un grazie sentito al Pronto Soccorso della Fratta

Caro Direttore, da abbonato all'Etruria desidero ringraziare il Pronto Soccorso del nostro Ospedale della Fratta che nei giorni scorsi si è preso cura di me in un momento di bisogno sanitario.

Sono stati tutti molto professionali e gentili. Appena arrivato mi ha subito fatto l'accettazione la Signora Angela che mi ha messo nelle mani delle infermiere Stefania e Rebecca. E'arrivata con loro anche il medico Michela che con la loro assistenza mi ha subito ricucito la ferita che mi ero accidentalmente procurato al polso. Insomma

ma sono stato assistito con premura, professionalità e tanta gentilezza, che quando si arriva in ospedale come ammalati è davvero importante quanto la scienza medica e sanitaria.

A tutto lo staff del nostro Pronto Soccorso un grazie di cuore per essere state non solo medici ed infermieri, ma soprattutto persone speciali che ti soccorrono nel momento del bisogno.

Mi auguro che il Pronto soccorso della Fratta venga sempre più potenziato e nessuno si permetta di toglierlo alla gente della Valdichiana.

Giuliano Roggiolani

CALCIT VALDICHIANA Comitato Autonomo Lotta Contro i Tumori Sede di CORTONA Associazione ONLUS	
Donazioni e manifestazioni. Elenco n. 3 dal 1° settembre al 31 dicembre 2020	Euro
Giorgio Grazi cassetina Lucignano	80,00
5x100 dichiarazione anno 2019 x 2018	14.116,85
Rimborso asl x carburante e bollo auto	3.233,24
Ezzia Masserelli offerta	100,00
Costanza Lume offerta	50,00
Sereni Maurita Montagnano offerta	800,00
Contributo dai Comuni Valdichiana x Psicologia	5.000,00
Calcit Marcio offerte	573,04
Stelle di Natale 2020	825,00
Stelle di Natale 2020	450,00
Interessi e competenze	44,47
Stelle di Natale Castiglioni Fiorentino	230,00
Tacconi Maurizio, Ricci Mariarita cassetine	200,00
Interessi competenze	13,75
Totale incasso 3° quadrimestre	25.716,53
Donazioni in memoria	Euro
Anna Lazzeri per Giuliano Lucani	200,00
Simona Grazi per il padre Giorgio Grazi	250,00
Marietta e Monia Vinciarelli per Marsilia Vinciarelli	100,00
Fabio Rossi e Simona Grazi per Giorgio Grazi	75,00
S. Ceccarelli e A. Giorgi per il padre Ruggero	1.000,00
A. Sbarra e M. Acampora per il maestro Mancioffi	30,00
Totale 3° Quadrimestre	1.655,00
Lutti:	
Totale quadrimestri 1.253,00 + 1.120,00 + 1.655,00=	4.028,00
Donazioni, manifestazioni, 5x1000	
Totale quadrimestri 6.248,24+14.790,85+25.716,53=	46.755,62
Totale generale anno 2020 4.028,00+46.755,62=	50.783,62
Numeri bancari e postali per donazioni al Calcit Cortona	
- Banco postale	n. 11517521
- Banca Popolare di Cortona	n. 600005
- Banca Valdichiana Camucia	n. 372068
Servizio Scudo Valdichiana	
Castiglioni Fiorentino-Cortona-Foiano-Lucignano-Marciano della Chiana	
Banca Popolare di Cortona	n. 706257
5x1000	
- Codice fiscale 93000890512	
Per offerte e donazioni rivolgersi	
- Presidente G. Castellani	337 675855
- Tesoriere A. Morini	347 4365158
Il Comitato sentitamente ringrazia tutti, per le offerte, i contributi e per il ricavo delle manifestazioni	
CALCIT VALDICHIANA - 52044 Cortona (Ar) - Via Roma, 9	
Tel./Fax 0575/62.400	
Internet: www.cortanagiovani.it/calcit - E-mail: calcitvaldichiana@tin.it	

Fermati. Quanto meno rallenta la tua corsa, esci dalla folla in fuga e conquista il ciglio della strada: considera quanto è inutile l'andare senza meta.

E chi non corre vaga solitario nei meandri di un tempo non vissuto e non capito nel suo inesorabile fluire: scontento del tutto che possiede o che vorrebbe avere.

E' di pochi poter fruire d'un filo d'Arianna qual'è la fede nel Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, nel Dio di Gesù Cristo: unico orientamento sicuro nel dedalo dei faticosi giorni.

Pensa all'ieri che più non t'appartiene, all'oggi che si consuma allontanandosi da te, al domani che non hai ancora.

Io, essere quasi disperso nell'infinito che mi circonda, dove posso volgere lo sguardo senza perdersi nel più tetro oblio o nella più cura disperazione?

Devo trovare, voglio trovare tra le nebbie che mi circondano un led acceso: una piccola luce che mi ridoni speranza, che mi riporti sulla via della gioia, che mi liberi dalla solitudine, dalla paura della morte che si avvicina: punto saliente del divenire persona.

Niente di più falso dell'aforisma "si nasce per morire": la morte ci partorisce alla vita, quella vera, ci trasforma nell'Amore creativo, in creature divine, amate e capaci di amore per sempre. La morte ci fa uscire da sentimenti oscuri e da impulsi distruttivi.

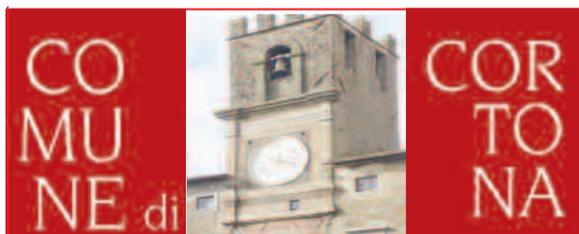
Anche Francesco d'Assisi, poco più che diciottenne, uscì dalla folla in corsa e si torceva interiormente per non saper dove volgere il cammino: "Nessuno mi diceva cosa dovessi fare...". Poi un fatto, un incontro: qualcuno si è fermato accanto a me. Mi cercava e mi ha trovato. Mi ha preso sottobraccio e mi ha condotto dove non pensavo si potesse trovare senso e sapore di vita, luce e gioia del cuore, giubilo della mente, speranza e dolce tenerezza: "Il Signore stesso mi rivelò che dovessi vivere a norma del santo Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo e ciò che prima mi sembrava amaro, mi si cambiò in dolcezza di anima e di corpo".

Fermati! Riprendi fiato. Abbi il coraggio di liberare i tuoi occhi dalle squame del pregiudizio e osserva il panorama nuovo che ti si pone davanti: troverai pace, gusterai l'amicizia, gioirai della condivisione d'amore.

Osserva nel prato le margherite e le viole, riflesso delle stelle che sono in cielo; guarda le onde che si frangono da sempre nei duri scogli o lambiscono appena la battaglia. Vedi le montagne di ghiaccio o i deserti assolati. Osserva ancora il vecchio dallo sguardo annebbiato sulla memoria del mondo, o gli occhi profondi quanto l'infinito dell'ultimo nato. Fermati e pensa: la vita non è una corsa. Gusta i sapori, non trangiungere i primi che ti sono dati.

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendite e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810



I lavori alla Reglia dei Mulini

Finalmente i lavori alla Reglia dei Mulini, la sicurezza idraulica per il centro abitato di Camucia volge al sereno dopo anni di trascuratezza. Dopo l'annuncio del finanziamento di mezzo milione per gli interventi c'è ottimismo verso l'annoso problema degli allagamenti sofferti da questo territorio.

«Dopo mesi di sollecitazioni - dichiara il sindaco Luciano Meoni



- finalmente è arrivato il disco verde ai lavori. È una soddisfazione che vogliamo condividere con tutta la nostra comunità perché l'obiettivo è quello di risolvere un problema che riguarda un territorio densamente popolato che ha sopportato anche per troppo tempo questi problemi. Nelle prossime settimane, quando saranno stati superati anche gli ultimi adempimenti burocratici, inviteremo la presidente del Consorzio di Bonifica Serena Stefani ad illustrare le caratteristiche tecniche e i risultati di questo importante lavoro».

Sarà il Consorzio Alto Valdarno ad occuparsi dell'intervento, le somme sono risorse pubbliche che la Regione Toscana ha destinato a questo progetto. Si tratta di un contributo straordinario che arriva dal bilancio regionale, soldi dei contribuenti che saranno spesi per un obiettivo che porterà benefici alla nostra comunità.

«L'aumento della sicurezza idraulica,

occhi di tutti lo stato di trascuratezza di questi compiti fondamentali della pubblica amministrazione, grazie alla nostra sensibilità e al nostro orientamento verso la risoluzione dei problemi concreti della gente, se a queste attività è stato dato impulso. Devo ringraziare il lavoro svolto dagli uffici dell'amministrazione comunale se è stato portato a termine lo studio idraulico, passo fondamentale per la richiesta e l'ottenimento dei contributi».

Secondo quanto annunciato dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno i lavori partiranno quest'anno e interesseranno il tratto a valle del centro abitato, dallo sbocco del tombamento adiacente al magazzino Turini fino alla confluenza con le Reglie provenienti dalla zona del Padule. Si tratta di una zona con dislivelli minimi che impediscono il veloce scorrimento dell'acqua mentre, al contrario, favoriscono il deposito dei materiali, pregiudicandone il funzionamento. Pertanto il miglioramento della funzionalità idraulica di questa opera rappresenta una priorità per la nostra comunità, infatti la la Reglia dei Mulini drena le acque di tutta l'area urbana di Camucia, la più grande e popolosa tra le frazioni del comune di Cortona, dove insistono attività produttive, terziarie e commerciali e buona parte della popolazione residente, oltre a raccogliere le acque meteoriche, superficiali e di ruscellamento provenienti dall'area compresa tra il Vallone e Camucia. Una traiettoria che lambisce il centro urbano lungo tutto il lato sud e attraversandolo all'interno del tombamento per un tratto lungo circa 800 metri. Purtroppo nel corso degli anni, nonostante numerose problematiche, non era stato possibile ottenere i fondi necessari alla risoluzione di questa criticità. Per il Comune di Cortona si tratta



ca, le opere di manutenzione ordinaria e i progetti di più ampio respiro come questo della Raeglia dei Mulini - dichiara Meoni - sono nel dna del nostro mandato amministrativo, era ormai sotto gli

di un punto di ripartenza verso opere che portano benefici alla comunità locale, alle quali affianchiamo un lavoro costante di manutenzione di tutti i corsi d'acqua di nostra competenza.

Comunicati istituzionali a pagamento

della poesia
Mare e amici

Un calmo mare
accompagna
i miei pensieri
verso l'orizzonte.
Scorrono
nella mente
come il morbido
fruscio delle onde!
Sono pensieri

di gioia ed affetto
per voi
cari amici,
che mi avete regalato
giorni
di ludica piacevole
spensieratezza !!!

Azelio Cantini



La dignità non si fraintende

In linea di principio nominare esperti nelle varie discipline che possano supportare l'Amministrazione Comunale nelle scelte più importanti ed esprimere pareri, a titolo gratuito, è un'ottima idea.

Proprio all'inizio del suo mandato la nuova Giunta Municipale, con delibera n° 130 del 4 luglio 2019, ne ha nominati otto.

Venti mesi dopo, prendendo atto che nessuno l'ha mai consultato ed interpellato, uno dei saggi, Roberto Castellani, si dimette e motiva la sua scelta sui Social e sugli organi d'informazione.

Il Sindaco asserisce che Castellani ha "probabilmente frainteso" il

ruolo che doveva assolvere e, rispondendo all'interrogazione di un consigliere di minoranza, definisce gli otto esperti: "consulenti politici con funzioni di mero supporto agli organi".

Cortona Patria Nostra ha sempre avuto fondate perplessità sul ruolo di questi consulenti e ha espresso il dubbio che non siano mai stati interpellati e siano soltanto uno specchio per le allodole.

Non abbiamo mai espresso dubbi sulla loro competenza e riteniamo che gravi ed imbarazzanti scivoloni di questa Amministrazione si sarebbero potuti evitare proprio consultandoli.



Vicenda consulenti sempre più imbarazzante, è fallimento il progetto di cambiamento

Una pagina sempre più imbarazzante e disastrosa è quella dei consulenti nominati dalla Giunta comunale di Cortona, che si aggiunge alle tante figuracce collezionate dal neo Sindaco Meoni in appena un anno e mezzo di mandato e che ricadono negativamente sull'immagine della nostra città: tra chi ha lasciato a mezzo stampa, chi non sapeva di essere nominato, chi aveva rifiutato e si è ritrovato in una delibera della giunta comunale, chi aveva mandato le dimissioni via Pec e sono state ignorate; siamo al caos più totale che vede come artefice di tutto il Sindaco, che ha utilizzato mediaticamente in campagna elettorale la questione consulenti per poi abbandonarli al loro destino appena ottenuto il risultato.

Un corto circuito politico mai visto a Cortona e provincia, iniziato forzando anche il TUEL (Testo Unico degli enti locali) con l'istituzione di figure non previste dalla normativa, per poi dopo 18 mesi scoprire che nessuno era stato coinvolto, neppure nel settore della sanità, vista la Pandemia in Corso.

Persone e professionisti che in buona fede hanno prestato la loro faccia durante la campagna elettorale a chi invece è chiaro non aveva alcun interesse al loro coinvolgimento.

Questo concetto si è materializzato ancora di più nelle parole di Meoni, scritte con la solita aggressività e anche con numerosi e

consueti strafalcioni linguistici, che si contraddicono tra di loro e che evidenziano l'inadeguatezza al ruolo da ricoprire e l'assoluta mancanza del senso dell'Istituzione nello svolgere il suo delicato ruolo di primo cittadino.

Ormai si è perso il conto dei suoi post da ultras politico, invece che massimo rappresentante di tutta la nostra Comunità, con l'esplicita intenzione di accusare sempre gli altri e mai assumersi le proprie responsabilità, utilizzando parole che lasciano presagire "risvolti" vendicativi verso chi osa contraddire il suo operato.

E' davvero inconcepibile infatti il suo attacco alla stampa solo per il fatto di aver riportato delle notizie di cronaca sulla vicenda "consulenti comunali", come fece il suo attuale addetto stampa in un articolo sempre dello stesso giornale poco dopo l'insediamento.

Non è più tollerabile questo comportamento e il silenzio della maggioranza rispetto a queste scelte scriteriate che testimoniano ancora una volta l'isolamento del Sindaco e il distacco anche delle persone più fidate da un progetto di cambiamento che si sta rivelando ogni giorno sempre più fallimentare, basato sul rancore e lontano dai veri interessi dei cittadini.

*Il capogruppo PD
INSIEME PER CORTONA
Andrea Bernardini*



Condivisione in vista del bilancio di previsione 2021

Con l'inizio del nuovo anno ogni Amministrazione pubblica deve pianificare le misure che intende adottare attraverso lo strumento del bilancio di previsione.

Per il 2021 Fratelli d'Italia, di concerto con gli altri partiti, ha sollecitato nuovamente la necessità di concertare le decisioni in merito alle politiche pubbliche da adottare, a maggior ragione durante una crisi sanitaria ancora in atto che comincia a presentare il conto attraverso effetti negativi sul nostro tessuto sociale ed economico, in un momento nel quale è necessario individuare precise priorità d'intervento.

Prendiamo quindi atto con favore della decisione della Giunta d'iniziare un percorso di condivisione con la maggioranza che la sostiene, una scelta lungimirante e virtuosa che ci consentirà di focalizzare meglio le energie sui problemi più sentiti dal nostro territorio. A seguito di un primo incontro interlocutorio sul metodo migliore per ottenere una programmazione efficace degli interventi pubblici e

della destinazione delle relative risorse, seguiranno una serie d'incontri con tutti gli assessori per affrontare i temi riguardanti le loro materie di competenza.

In tali occasioni potremo portare avanti le proposte di Fratelli d'Italia per migliorare la qualità della vita dei nostri cittadini, per questo siamo aperti a ogni contributo che la cittadinanza vorrà proporci, e in tal senso pianificheremo una serie di momenti di confronto con le categorie economiche e sociali di Cortona.

Purtroppo non potremo organizzare incontri con la cittadinanza a causa delle misure di sicurezza sanitaria antiCovid-19, ma sarà nostra cura tenere aperto ogni canale possibile per raccogliere le istanze della popolazione.

Per Fratelli d'Italia una delle priorità è sicuramente quella di investire fondi sufficienti a dare supporto alle imprese, attività commerciali e famiglie che stanno subendo ormai da un anno gli effetti negativi della pandemia.

Quando sull'onda dell'indignazione popolare e per iniziativa di Cortona Patria Nostra il Sindaco protempore fu costretto ad annullare il convegno dello Sciamano guaritore "Re Lucertola" presso il Centro Congressi di Sant'Agostino sollevammo di nuovo il problema e chiedemmo all'Amministrazione Comunale se il Saggio della Sanità fosse stato preventivamente informato ed avesse espresso un parere sull'iniziativa.

Tutto tacque, nessuno aprì bocca, nessuno diede spiegazioni. Alcuni mesi prima era stata ricevuta con tutti gli onori in Consiglio Comunale la signora Rita Cutolo, altrimenti nota come "Donna magnetica" e priva di qualunque titolo accademico, i cui pazienti su Youtube asseriscono di essere stati guariti da malattie oncologiche.

Che fine hanno fatto gli altri Saggi? Sono tutti in fiduciosa e spasmatica attesa di poter fornire il loro contributo d'idee all'Amministrazione Comunale di Cortona?

Sappiamo per certo che alcuni si sono volontariamente allontanati perché non più in sintonia con questa Amministrazione senza, però, formalizzare e motivare le loro dimissioni.

A Roberto Castellani riconosciamo grande dignità, grande pazienza (troppa, dice lui...), grande competenza. La sua palestra, con le altre presenti nel territorio, svolge una funzione importante ed insostituibile per uomini e donne di tutte le età.

Quando abbiamo redatto il nostro Programma Amministrativo

l'abbiamo pregato di darci suggerimenti e proposte da inserire nel capitolo dedicato allo Sport.

E' stato disponibile, ci ha ricevuto e ci ha dato una mano del tutto disinteressata.

I politici non sono onniscienti: hanno una loro visione del mondo ma hanno bisogno di tecnici capaci e preparati per dare corpo e sostanza alle loro idee e metterle in pratica.

Quando Meoni ha nominato i "Saggi" ha molto sottovalutato le ricadute di questa scelta, ha pensato di potersene servire come pupazzetti silenti e non ha fatto i conti con la dignità dei singoli.

Qualcuno ha dimostrato di averla ed ora rassegna pubblicamente le dimissioni perché in 20 mesi non è stato MAI interpellato, non ha potuto dare pareri, non ha potuto formulare proposte, in buona sostanza è stato completamente ignorato.

Bisogna avere rispetto dei cittadini, bisogna onorare le promesse, bisogna tenere nella debita considerazione ed essere riconoscenti a chi offre un contributo gratuito in un mondo dove tutto ha un prezzo.

Chissà se qualche irriducibile fan di questa amministrazione lo accuserà di fare "il gioco dei comunisti".

Sono le parole magiche e rituali per gettare discredito su chi non apprezza questa Amministrazione e non è riuscito a percepire il "cambiamento" burlesca promossa da Meoni.

Cortona Patria Nostra



Uno sbaglio vendere l'Ostello di Cortona

E così, il centro storico di Cortona, con il suo drammatico calo demografico e la sua mancanza di luoghi di ritrovo, oggi non ha più il CIRCOLO OPERAIO, non riesce ad utilizzare gli spazi del VECCHIO OSPEDALE e non avrà più nemmeno l'OSTELLO per la gioventù, orgogliosamente messo in vendita dall'attuale Sindaco.

L'OSTELLO S. MARCO, è stato aperto il 1 aprile 1978, grazie alla scelta lungimirante dell'Amministrazione Barbini con l'obiettivo di allargare gli orizzonti del turismo cortonese e favorire il turismo giovanile, un turismo ricco di interessi e contenuti culturali. Fu affidato in gestione all'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù, con un contratto di comodato.

Negli anni l'Ostello ha ospitato quasi un milione di turisti (gruppi e famiglie) provenienti dall'Italia e dal mondo intero, che hanno conosciuto Cortona ed il suo territorio e l'hanno fatto conoscere oltre a creare relazioni tra ospiti ed ospitati.

L'Ostello aveva un centinaio di posti letto, apriva da marzo ad ottobre anche se in realtà ospitava anche nei periodi invernali quando l'Università di Alberta programava corsi fuori stagione.

Ovviamente, Covid permettendo, l'Ostello era il luogo ideale per accogliere il "turismo lento", contrapposto a quel turismo di massa e di consumo di cui Cortona ne la-

menta la tracotanza. Era la leva su cui spingere per risollevare le sorti del nostro centro storico, rilanciare Cortona in un panorama turistico internazionale.

Centro storico e turismo: voci fondamentali nello sviluppo di tutto il nostro comune.

Ma no, si preferisce vendere, c'è bisogno di far cassa per eseguire demagogici interventi (forse) che diano visibilità immediata, magari investendo soldi pubblici su terreni di proprietà privata ancorché legati ai ricordi della nostra infanzia.

Nel '78 l'inaugurazione dell'Ostello apriva PROSPETTIVE PER IL FUTURO alle nuove generazioni. Oggi quelle prospettive vengono chiuse, azzerate, smantellate, utilizzate per l'effimero tornaconto dell'attuale amministrazione.

In un momento storico in cui sarebbe fattibile trovare le risorse necessarie per il recupero e per il rilancio del centro storico, una Giunta miope, incapace di prevedere la ricaduta positiva che questo tipo di turismo potrebbe portare nell'economia reale del nostro comune, vende.

Vendere, è senz'altro più facile e senza dubbio più comodo che progettare e gestire un bene pubblico.

Ma siamo tutti complici se non ci opponiamo.

Il Circolo di Rifondazione Comunista di Cortona



MENCHETTI

MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI

Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

"La Eva biblica e il Mito di Pandora"

Le origini della descrimianzione di genere

Solo dal secolo scorso si è cominciato a parlare di 'femminismo', cioè di rivendicazione da parte delle donne al diritto del lavoro, della cultura, della politica, ma da circa tre millenni la discriminazione di genere ha pesato come un macigno sull'universo femminile.

L'inferiorità di genere è una storia che parte dalla Grecia antica con il mito di Pandora e giunge fino a noi insieme a quel meraviglioso patrimonio culturale che il mondo classico ci ha lasciato in eredità. Ai Greci dobbiamo il concetto di democrazia, la filosofia, l'arte, il teatro, la scienza, tutto ha avuto origine grazie a loro, e grazie a loro hanno preso forma il pensiero e l'essenza della civiltà occidentale. Celebrarli è elevare la conoscenza e la conoscenza è libertà. Prima di addentrarci nella teoria creazionistica della donna presso i Greci, è bene fare un parallelo con il Cristianesimo.

Partendo dalla lettura della Bibbia (Genesi, 2), Dio volle dare all'uomo un aiuto che gli fosse simile, fece scendere un torpore su di lui, gli tolse una costola e con questa plasmò una donna e la condusse a lui come compagna. L'uomo disse: "Essa è carne della mia carne e ossa delle mie ossa. Si chiamerà donna (ischah) perché è stata creata dall'uomo (isch). Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno "una carne sola". Quindi Eva, anche se in posizione subalterna, era la compagna di Adamo creata per rendergli la vita più piacevole.

Ma esiste una 'Eva greca', del tutto diversa da quella biblica.

Fu il poeta Esiodo, del VII sec a.c, della Beozia, ad affidare alle sue opere "Teogonia" e "Le opere e i giorni", il mito di Pandora, fino allora trasmesso oralmente da aedi e rapsodi di omerica memoria, e conseguentemente il problema della differenza tra generi.

La prima donna fu mandata da Zeus, padre degli dei, sulla terra per punire Prometeo per aver rubato il fuoco agli dei e fatto dono agli uomini, il cui uso aveva determinato il progresso dell'umanità e accorciato la distanza con gli immortali.

Quindi si doveva punire Prometeo, singolarmente, con la terribile tortura di un avvoltoio che gli mangiava il fegato di giorno che però ricresceva di notte, così che il tormento era eterno, e l'arroganza degli uomini con la creazione di un donna. Tutti gli dei si adoperarono

per plasmare questo nuovo essere, completamente diverso dall'uomo, costruita artigianalmente dal dio Efesto che le dette forma impastando terra e acqua. Afrodite, dea dell'amore, le donò bellezza, desiderio struggente, e affanni che fiaccano le membra'. Da Ermete ricevette sfrontatezza, ambiguità, menzogne e "discorsi ingannatori". Da qui il nome Pandora ('pan tutto, 'doron'dono').

Insomma, come dice Esiodo, "un male così bello", "un inganno al quale non si sfugge", tutti gli uomini cadevano vittime della sua bellezza e della sua seduzione ingannevole e con lei conobbero l'infelicità.

Ma ad infelicità si aggiunse altra infelicità, perché a Pandora fu vietato da Epimeteo, vinto dal suo fascino e suo convivente, di non aprire mai, per nessun motivo, un vaso ermeticamente chiuso. Ma lei, spinta da morbosa curiosità, aprì disubbidendo il recipiente dal quale uscirono e si diffusero per il mondo tutti i mali che affliggono l'umanità. Richiudendo velocemente il vaso, nel fondo rimase solo "Elpis, la speranza, unica consolazione alle calamità degli uomini.

La differenza tra la 'Eva biblica e 'Pandora' è evidente: la prima compagna e della stessa natura dell'uomo, l'altra punizione e alterità che poneva la donna in uno stato d'inferiorità e subalterna all'uomo. Insomma una razza a sé.

Qualche secolo dopo, il mito cede il passo alla speculazione filosofica, il pensiero logico si occupa della differenza di genere affrontando due problemi principali: il ruolo della donna nella riproduzione e le capacità tipiche del genere femminile.

Aristotele sostiene che nella riproduzione la donna ha un ruolo passivo, porta il contributo della materia, l'uomo invece è portatore dello spirito, attivo e creatore.

Pertanto gli uomini possiedono in pieno il 'logos' (ragione, capacità di deliberare), le donne invece la 'metis' (astuzia) intelligenza minore e più concreta, quindi imperfetta. Per cui l'uno è più adatto al comando, alla politica, l'altra ai lavori domestici, ad allevare la prole, alla gestione della casa, escludendo qualsiasi forma di socialità e di educazione alla cultura.

E' evidente in Aristotele l'inferiorità del genere femminile e la concezione proprietaria da parte dell'uomo.

Per Socrate, invece, le capacità femminili non erano affatto inferiori

a quelle maschili, esse potevano svolgere attività riservate agli uomini, se ben educate e preparate, la differenza tra generi era solo 'culturale, tale teoria sarà però smentita dalle sue vicende personali.

In un filone più avanzato si può inserire Platone che nella concezione "comunitaria" dello stato ideale nell'opera "Repubblica", le donne, private del peso del ruolo familiare, potevano svolgere le stesse attività degli uomini. Questo contenuto "rivoluzionario" per quei tempi, divenne un emblema di libertà per le prime femministe, le "suffragette", che sfilarono per le vie di Londra mostrando copie dell'opera platonica.

Ma ciò forse fu illusorio, perché il 'femminismo' di Platone sembra vacillare e viene smentito in altre opere, come il "Timeo", in cui affronta il problema della reincarnazione, che per i malvagi può avvenire o in animale o nella donna, o nelle "Leggi" dove un nuovo modello di stato vede la moglie sottoposta alla famiglia, al marito e alla politica.

Si può concludere, pertanto,

che presso i Greci la donna era relegata in un mondo distante da quello maschile, senza un'educazione culturale e sociale e questa inferiorità ha condizionato pesantemente la vita, la libertà, il modo di essere e di pensare della donna fino ai nostri giorni.

Ma non per questo dobbiamo amari di meno, ogni civiltà ha luci ed ombre, pregi e difetti, dicotomie che spesso ci hanno oppresso e ci opprimono. Essi ci hanno cambiato e ci cambiano tuttora, ci hanno insegnato a conoscere e a conoscerci.

Illuminante in questa mia ricerca è stata l'erudizione della scrittrice Eva Cantarella, grande studiosa del mondo classico, alla quale si deve il merito di rendere attuale e di avvicinare a molti quella cultura che era privilegio di pochi.

Spero che la lettura di alcune sue opere che riguardano tale tematica, come "L'ambiguo malanno", "Gli inganni di Pandora" stimoli in alcuni la volontà di approfondire e in coloro che non ne sanno abbastanza il desiderio di saperne di più.

Maria Grazia Pranzini

SPORT

Ciclismo

"Da una intervista a Eros Capecchi"

Alcuni giorni dopo Capodanno 2021, mi è arrivata un'email da parte di un vecchio amico di ciclismo. Trattasi di un sarzanese classe '70, Davide Moimare, già a tutti gli effetti cortonese da diversi anni e facente parte della Benemerita dei vigili del fuoco con caserma a Taverne di Cortona.

Davide diversi anni fa fece anche parte della mia squadra di ciclismo, gruppo ciclistico "Pedale lento" di Camucia.



La lunga intervista che Eros ha rilasciato all'amico delle due ruote Davide, è uno totale spaccato sulle tematiche del ciclismo.

Per gli amanti di questo mitico e nobile sport fatto di grande fatica, polvere e sudore, unito a rinunce e continui sacrifici, tenendo soprattutto presente che non ha niente da invidiare al più assoldato calcio.

Nell'intervista, dell'unico professionista della nostra zona, abitante esattamente nel nostro comune in località Borghetto proprio ai confini con l'Umbria, va sottolineato che le circa 26 domande poste all'intervistato rispondono in pieno ad essere abbastanza esaurienti per risoluzioni di tante problematiche inerenti al mezzo, alla forma atletica, alla nutrizione e ad altre tante casualità inerenti al mondo di questo sport.

Tornando al nostro campione Capecchi classe '86, è arrivato al diciassettesimo anno di professionismo avendo militato nei più altisonanti team pro-tour del ciclo-

simo internazionale, in tutto 10 squadre tra le quali si enumerano: Liquigas, Movistar, Astana, Quick-Step e Baharain.

Inoltre Eros da professionista ha vinto circa una ventina di corse, la più importante certamente quella da incorniciare è stata la tappa di montagna del Giro del 2011, la Molbegno- San Pellegrino Terme.

Tra l'altro da questa intervista si evince che oltre ad essere un campione, Eros Capecchi è un ragazzo molto modesto, amico di

tutti, che quando s'incontra in bici saluta i ciclisti anche se non li conosce. Come diceva una volta Totò parlando di uomini giudiziosi il nostro Eros sarebbe stato un "Ragazzo con la testa ben attaccata al collo".

Dopo aver letto l'importante email del caro amico pompiere, ho conosciuto veramente nel profondo questo corridore che non si risente affatto del ruolo di gregariato che attualmente occupa anzi, tutte le squadre, vorrebbero nelle proprie fila atleti come Eros e, usando un termine calcistico, nel senso che lui fa proprio il bene dello spogliatoio.

Adesso, devo elogiare e ringraziare l'amico Davide Moimare, che mi ha dato lo spunto di scrivere questo pezzo sul ciclismo che per entrambi ci risulta essere il più bello sport del mondo.

Daniilo Sestini

L'intervista integrale può essere letta nel sito web:

www.l'etruria.it

Un Governo di enigmisti

Sono un appassionato di enigmistica e di giochi mentali in genere. In questo lungo periodo di inattività da Covid ho spesso ingannato il tempo con cruciverba, rebus, sudoku e altri giochi similari.

Ho anche riesumato vecchi giochi elettronici come il Tetris che andavano negli anni 90.

Rompicapo che ti impegnano la mente e ti alleggeriscono la noia delle lunghe ore di inattività, non ti fanno pensare continuamente alla situazione in cui siamo stati catapultati. Ti allontanano dal chiodo fisso.



E poi pare che facciano pure bene a certe malattie legate all'età che avanzano che tendono a diminuire le capacità di memoria e mentali in genere.

Le rallentano. Speriamo! Tutta questa premessa per spiegare che sono quasi un esperto in materia.

Ma la comprensione dei provvedimenti del governo per la pandemia sono ben al di sopra delle mie possibilità.

Parametri, prima certi, e poi modificati quasi ogni giorno, provvedimenti dell'autorità centrale e delle regioni che si sovrappongono e in alcuni casi si annullano o, per lo meno, bisticciano tra loro, calendari a macchia di leopardo.

Un balletto continuo di contraddizioni destabilizzanti per il povero uomo comune.

Consideriamo la scuola. In alcune regioni si sta a casa, in altre si va a scuola e basta, poi si cambia di nuovo e così via. Naturalmente tutto differenziato in funzione del corso di studi e quindi dell'età dell'alunno.

Ma un povero genitore come si deve comportare? Perché non c'è solo l'aspetto pratico dell'andare a scuola e tornare in sicurezza, mezzi di trasporto permettendo, ma anche, e forse soprattutto, le spiegazioni, gli insegnamenti, l'educazione, le certezze che i genitori dovrebbero infondere nei propri figli.

Dovrebbero, perché il caos nel quale viviamo genera insicurezza e poi rabbia. Non a caso si sono moltiplicati i casi di incontri/risse tra gruppi di ragazzi che, in altre condizioni, forse non si sarebbero mai neppure considerati.

Darà forse l'astinenza da movida e aperitivi?

Una confusione che si ripercuote sulla vita degli italiani di tutti i giorni. Non ho né figli né nipoti in età scolare ma immagino le difficoltà dei poveri genitori che già fanno il mestiere più difficile del mondo, nel guidare i loro figli, la precarietà palpabile di ogni decisione.

E' vero che il governo si muove in base alle variazioni del virus che non può conoscere a priori, ma è anche vero che non si vede una linea guida chiara e una mano salda e ferma al timone.

La scuola è solo uno dei tanti casi.

E poi, una piccola polemica personale, abbiamo estetisti e parrucchieri aperti, ma i musei? Contingentati sarebbero, a mio parere, molto più sicuri di questo tipo di esercizi o di un centro commerciale affollato. Bei capelli, belle unghie e ignoranza? Forse sono gli uomini e le donne di oggi anche se ancora non mi arrendo a crederlo.



Ora ritorno al mio cruciverba che, anche nell'incertezza delle soluzioni, è lo stesso un'entità molto più stabile e rassicurante della realtà che ho intorno.

Fabio Romanello

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23

Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788

Tel. 337 675926

Telefax 0575 603373

52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie
TAMBURINI

KIA
Jeep

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburinauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburinauto.it

MEONI PALFINGER EPSILON PALFINGER

VEICOLI INDUSTRIALI

QURSO

Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

ANTEPRIMA

Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini

I film consigliati da Francesca, saranno nelle sale cinematografiche quando saranno riaperte al pubblico

Pieces of a Woman

Durante un parto in casa, Martha Weiss (Vanessa Kirby) e il compagno Sean Carson (Shia LaBeouf) perdono la propria bambina a causa di un presunto errore da parte dell'ostetrica corsa in soccorso. La coppia si scopre, in modi diversi, più impreparata di quanto non credesse ad affrontare un lutto del genere. La sceneggiatrice Kata Weber si è ispirata ad un'esperienza simile vissuta da lei e dal suo allora marito Kornél Mundruczó, che ha diretto il film. Il piano sequenza iniziale di 23 minuti ha richiesto due giorni di riprese; alla fine Mundruczó ha utilizzato il quarto tentativo effettuato il primo giorno. La 32enne star londinese, Vanessa Kirby, diventata celebre nei panni della principessa Margareth nella pluripremiata serie The Crown (ruolo che le è valso il Bafta TV Awards), ha vinto la Coppa Volpi come miglior attrice a Venezia 77 nella madre che perde la figlia (e se stessa). Giudizio: **Distinto**

Asd Cortona Camucia Calcio

I giovani si possono allenare ma solo con certe regole...

Sembra ormai chiaro che dopo la sospensione avvenuta a marzo dell'anno passato per lo sport dilettantistico questa annata sarà ancora più difficile da gestire. Se durante il periodo estivo era possibile una ripartenza, adesso più che mai le incertezze

sono tante e i dubbi sulle date tutte da dissipare.

La società arancione dal canto suo aveva allestito una struttura all'avanguardia per permettere di allenarsi ed eventualmente poi giocare in tutta sicurezza, nel massimo rispetto delle direttive COVID.

Pur nella difficoltà economica e mancanza di sponsor e di aiuti i dirigenti e tutte le persone di "buona volontà" erano scesi in prima linea per preparare un ambiente sicuro per la prima squadra e per i ragazzi.

Molto era l'ottimismo e la voglia di ricominciare.

La preparazione si era svolta nel migliore dei modi e la società aveva continuato nello sviluppo dei suoi programmi sia per la prima squadra che soprattutto per il settore giovanile.

Quest'ultimo in particolare è diventato negli ultimi anni il punto di forza della società e i risultati raggiunti ne hanno fatto un punto di riferimento importante per tutti i vivai giovanili.

L'anno scorso, nonostante l'interruzione, le squadre arancioni si sono comportate molto bene e quest'anno ci sarebbe stata anche la partecipazione regionale dei giovanissimi.

In quest'ottica era stato assunto l'allenatore Santoni, un allenatore capace a far crescere i giovani, con molta esperienza nel settore e soprattutto capace di selezionare gli elementi mancanti nella società arancione.

L'obiettivo era cercare di vincere il campionato Juniores e arrivare così a quella rappresentativa regionale tanto ambita.

Il legame di amicizia prima e di professionalità poi tra Santoni e l'allenatore della prima squadra, Baroncini, avevano creato un binomio interessante.

Tutto faceva presagire ad un'annata combattuta ma piena di soddisfazioni.

Infatti difficilmente la federazione darà il via libera alla ripresa dei campionati in questa stagione; perlomeno secondo le modalità conosciute.

Il lavoro della prima squadra e degli allenamenti relativi è tuttora congelato e ancora non ci sono certezze su una data per la ripresa.

Una schiarita invece c'è sul fronte dei giovani: verosimilmente dalla fine di gennaio si ricominceranno ad allenare gli atleti del settore giovanile.

Anche qui però le regole saranno ferree.

Dovranno essere previsti gruppi di cinque ragazzi e un allenatore.

In campo ci saranno quattro aree che non si potranno mischiare tra loro.

Questa opportunità è stata comunque accettata dalla società per favorire l'attività fisica dei giovani.

I ragazzi del vivaio sentono più che mai la mancanza del gruppo, del ritrovarsi insieme, dell'allenarsi e del confronto sul campo.

In questa fase direi che è più un lavoro di socializzazione che non sportivo il tutto finalizzato poi alla ripresa degli allenamenti calcistici veri e propri.

Serve per incontrarsi e riprendere quella che può essere una vita normale.

Verso la fine di gennaio poi la Federazione dovrebbe essere più precisa sull'eventuale ripresa dei vari campionati per lo meno quelli di interesse regionale/nazionale.

È un piccolo passo ma importante, verso la ripresa di un'attività

Leonardo, maturità e personalità fattori essenziali per continuare a crescere

Leonardo Catani in Egitto



È partito da solo per affrontare la prima trasferta del 2021 salendo su un aereo per l'Egitto, esattamente a Il Cairo, con l'obiettivo di giocare più partite possibili a livello internazionale e assorbire velocemente l'esperienza che vive.

Nel primo torneo ITF disputato ha superato l'egiziano ELKAMONY per 6/1 6/1, il russo DENISOV per 5/7 6/2 10/6 prima di arrendersi allo spagnolo

altro giocatore francese QUENTIN FOLLIOU n. 683 ATP per 6/3 6/3.

In questo momento l'importante è crearsi l'opportunità di affrontare questo genere di partite più possibile per capire cosa serve per competere a questo livello con continuità. Stà affrontando avversari di livello internazionale con molta più esperienza, la sensazione è quella di non esserne poi così lontano; di partita in partita dovrà migliorare dal punto di vista della prestazione, ciò significa fare tesoro e prendere insegnamento dall'esperienza vissuta velocemente, non tanto con il fine del risultato e superare determinati ostacoli per trovare dentro di sé il temperamento, l'equilibrio e la voglia di arrivare, non basta la conoscenza occorre carattere, ci si gioca sempre la fiducia e la consapevolezza di se stessi, in palio c'è soprattutto l'autostima, se non è un bivio può sempre essere un momento di svolta, ogni partita



Leonardo in azione in Egitto

lo PEREZ CONTRI per 6/2 6/2, nel secondo torneo ha affrontato al primo turno il quotato francese MAXENCE BEAUGE, semifinalista nel torneo precedente, contro il quale è arrivato a condurre 5/3 e poi 5/4 40/15 nel primo set, con due set point in suo vantaggio non sfruttati, prima di essere vinto per 7/5 6/2 e infine nel terzo torneo dopo aver sconfitto il n. 4 egiziano FARIS ZAKARYIA n. 1.500 del mondo per 6/3 6/4 ha interrotto il suo cammino sempre contro un

è un esercizio di esperienza.

La chiave sta tutta nella crescita, nell'ultimo salto in alto che deve compiere per mettersi in pace con quelle che sono le sue potenzialità del suo talento, ancora nascoste.

La perfezione non è raggiungibile, ma se inseguiamo la perfezione possiamo arrivare all'eccellenza, è una frase di Vince Lombardi famoso allenatore di football americano statunitense degli anni sessanta che ben si adatta alla situazione.

Ads Cortona Volley

Si parte

Negli altri anni in questo periodo si faceva il resoconto di quello che era stato l'andamento della squadra durante la prima metà del campionato.

La pandemia ha stravolto tutto e obbligato a reimpostare obiettivi e programmi. La società Cortona volley è stata una di quelle che da sempre ha puntato sulla programmazione e vi ha fondato la sua ragione d'essere. La valorizzazione dei giovani ed il permettere di fare sport a tutti è stata una sua prerogativa che mai come in questo momento si comprende quanto sia stata preziosa e unica.

Formare i giovani nello sport, aiutandoli a superare le difficoltà, a combattere sempre per ottenere il massimo, sono valori che valgono nello sport.

Adesso l'avversario è un nemico oscuro con cui non ti puoi confrontare sul campo e che ti tiene lontano dall'agonismo.

Niente si può dare per scontato. Tutto quello che magari in altri periodi era la semplice routine, ora è diventato una cosa preziosa da recuperare e da valorizzare al massimo.

Il Cortona volley si sta adoperando in tutti i modi per tornare a giocare e per permettere ai propri giovani di farlo nel rispetto delle normative e in massima sicurezza.

Adesso che una piccola finestra si è aperta sul futuro c'è anche la possibilità di tornare a giocare e di impegnarsi sul campo ci saranno incognite che la società deve tenere presente nella ripartenza e in quello che potrebbe essere un nuovo inizio.

Con il nuovo DPCM è possibile che si torni ad allenarsi in palestra e a giocare alcuni campionati perlomeno quelli di interesse nazionale. Si può quindi lavorare e allenarsi in palestra purché tale attività sia finalizzata poi all'inizio dei campionati.

Una scelta che parrebbe semplice, ma che comporta tutta una serie di problemi organizzativi e sul campo.

La società sta valutando atten-

tamente la fattibilità e soprattutto la disponibilità di atleti e famiglie a garantire la presenza dei loro ragazzi per allenamenti e campionato. Si possono riprendere i campionati con preminente interesse nazionale, ma occorre che ci sia unità di intenti e volontà da parte di tutti.

I campionati in questione che possono essere giocati sono la serie C e l'Under 17 maschile.

Per quanto riguarda invece il comparto femminile si potranno allenare le atlete partecipanti ai campionati Under 13, Under 15 e Under 17. La Federazione dal canto suo ha posto come barriera che un atleta possa partecipare a una sola rappresentativa e quindi agli allenamenti per il campionato solo in quella squadra.

La serie D femminile resterà ferma così come la prima divisione. Le palestre ricordiamo sono comunali e quindi servirà anche una autorizzazione dell'assessorato allo sport per riaprirle.

Per la ripartenza dei campionati Under la federazione ha fissato il 15 febbraio: mentre per la serie C il 13 e 14 febbraio.

Crediamo che sia difficile per le società valutare tutta questa serie di fattori per la ripartenza.

Verranno sentiti un po' tutte le parti e alla fine la decisione sarà condivisa.

Con la lungimiranza che ha sempre contraddistinto questa società sportiva crediamo che la decisione che verrà presa sarà certo la migliore per i ragazzi innanzitutto e per la società poi.

Crediamo che i giovani spingano molto per tornare a giocare anche se in sicurezza e nel pieno rispetto delle regole.

La società dal canto suo deve garantire e garantirsi sicurezza e tranquillità. Un compito non facile aspetta sia i dirigenti che i ragazzi, sarà una decisione condivisa che dirà molto del futuro dello sport in quest'anno.

Mai come adesso il concetto di resilienza e di attaccamento allo sport deve dimostrare tutto il suo valore.

R. Fiorenzuoli



Foto d'archivio

Santoni infatti è anche il vice di Baroncini oltre che allenatore della Juniores e tutto il gruppo della prima squadra e della Juniores hanno svolto la preparazione insieme con indubbi vantaggi per entrambi.

Poi purtroppo dopo poche partite tutto si è di nuovo interrotto, come sappiamo bene e credo che per quest'anno non sapremo come andrà finire.

sportiva tanto importante per i giovani che per la società stessa che su di loro ha puntato e "speso" tanto.

La Federazione, e quindi anche il Governo, dovrà poi intervenire a sostenere queste società che per adesso si sono rette grazie alla buona volontà e al sacrificio economico dei loro dirigenti e soci.

Riccardo Fiorenzuoli

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore
Il giornale, chiuso in Redazione lunedì 25 è in tipografia martedì 26 gennaio 2021



CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

L'Eccellenza nella Prevenzione

Il Centro Diagnostica Avanzata è uno Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per Immagini. La Struttura nasce da un'idea del Dottor Tognini grazie anche al sostegno della Misericordia di Camucia e si pone da un punto di vista tecnologico in una posizione di rilievo in Ambito Nazionale.

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce dei tumori consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione

Esami Radiologici Digitali, Ecografici-Ecocolore Doppler, Risonanza Magnetica ad alto campo con e senza mezzo di contrasto, Tomografia Computerizzata Multidetettore con e senza mezzo di contrasto, Radiologia dentale (Ortopantomografia, TC Cone Beam) e Mammografia.

TAC da € 88
Risonanza Magnetica da € 88
Radiografie - RX Dentale da € 30

SIGNA Voyager tomografo a risonanza magnetica di ultima generazione.

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA
Via Capitini 8, 52044 Camucia Cortona (AR) www.centrodiagnosticaavanzata.it
Telefono 0575 605054